

Dopo la proposta della Confindustria

Tre diverse ipotesi sulla copertura della scala mobile

CISL morbida. I dissensi della CGIL Lucchini si «dissocia» da Mortillaro

ROMA — Adesso è il grado di copertura della scala mobile che accende le discussioni. La proposta tecnica messa in campo dalla Confindustria...

Sul palcoscenico della Scala

Graxi-Ciampi voci discordi sul'economia

I discorsi per la giornata del risparmio pronunciati davanti a centinaia di banchieri

MILANO — Il luogo era più autico, gli interlocutori più amatoriali: così Bettino Craxi, nel paese dal palcoscenico della Scala di Milano, accanto al governatore della Banca d'Italia...

Il presidente del Consiglio non ha voluto evitare di ripercorrere l'elenco dei successi che annovera come merito del suo governo...

Antonio Meru

Pasquale Casella

Dopo le accuse del ministro ai paladini del lavoro nero e dell'evasione

Violenta replica dc a Visentini

«La legge sul fisco astrusa e pericolosa»

Il dibattito al Senato - Le proposte di modifica presentate dal gruppo comunista

ROMA — La legge Visentini sul fisco è astrusa, mole articolata, pericolosa e destabilizzante. E come se non bastasse, poggia su una cascatina di cifre...

chi è già in regola con le tasse, anche fra i commercianti e le piccole imprese. Una posizione, questa, che si ispira a criteri di equità...



Bruno Visentini



Francesco D'Onofrio

vecchia o nuova, che non sia di lusso. Forfezzazione IVA e IRPEF per artigiani, commercianti e liberi professionisti...

Accertamenti induttivi. Occorrono alcuni correttivi: la rettifiche induttiva d'ufficio non deve essere limitata alle piccole e medie imprese...

Giovanni Fasanella

Bot e Irpef, governo bocciato per cinque volte alla Camera

Approvati gli ordini del giorno di Pci, Psi e Sin. Ind. - Impegnano il governo a tassare i titoli delle banche e delle imprese e a modificare l'imposta sul lavoro dipendente

ROMA — Il governo vi si è opposto fino all'ultimo, con il sostegno della Dc, del Pri, del Psdi e del Pli...

forme dei redditi da capitale e di tassare gli interessi sui titoli pubblici posseduti da cittadini italiani...

quattro dei cinque partiti della maggioranza è stata di chiusura. Ma al voto sono rimasti solo Bot e Irpef...

redditi di lavoro dipendente per effetto del fenomeno inflattivo. A tali anomalie si perviene assumendo la misura assunta riguardo alla revisione dell'IRPEF...

L'ordine del giorno approvato impegna pertanto il governo a provvedere con legge finanziaria e in subordine con apposito provvedimento...

Antonio Di Mauro

Orlando isolato, solo critiche alla serrata

Anche Lucchini prende le distanze dalla Confcommercio - Le organizzazioni artigiane spostano la data della loro iniziativa nazionale per non farla confondere con l'altra - La Confesercenti: non vogliono modificare le norme, vogliono farle cadere

ROMA — Il colpo più duro è inaspettato: gli ha inferto l'altro leader della Confindustria, un altro leader della Confindustria...

rama di giudici e di prese di posizione, una sola voce va registrata in difesa delle scelte della Confcommercio...

lamente sembrano profilarsi, al di là delle dichiarazioni di Visentini, aprirsi per una revisione critica del pacchetto...

delle organizzazioni imprenditoriali minori. Per Pasquelli e Di Gioacchino, rispettivamente segretario generale della Confcommercio e della FILCAMS CGIL...

Negozianti e artigiani assediano a S. Marino le autorità di governo

SAN MARINO — Giornata di grave tensione quella di ieri nella Repubblica di San Marino. Alcune centinaia di commercianti ed artigiani...

categoria avevano preannunciato la consegna di un documento con le loro richieste ultime in materia di riforma tributaria...

Di altro tenore gli interventi dei sindacati che vedono invece di buon occhio l'intervento fiscale nei confronti...

Guido Dell'Aquila

# Sentimenti Quando l'uomo vuole una donna-mamma

Ricordate Benigni di «Berlinguer ti voglio bene» nel divertente sketch all'interno di una Casa del Popolo? Poie la donna compete con l'uomo? E il coro di «Mooor»? Il film che chiudeva questa parità è di alcuni anni fa, quindi, si poteva immaginare che il tempo avesse fatto giustizia di tali reititi ideologici, che le donne avessero persuaso con le loro azioni e il loro incessante discutere anche i rancidi e l'immagine di una figura femminile più moderna e che infine molto avesse giuocato, nel film, la fantasia e la «vis comica» dell'autore.

Ed ecco che alla Tenda delle Donne, durante il Festival nazionale dell'Unità, mentre è in corso un dibattito sui sentimenti femminili, un uomo (compagno?) con dei grossi baffoni sale e pepe chiede di parlare. E dice una cosa sola:

La donna deve essere donna, l'uomo, uomo; lei stia a casa a badare ai figli e alla casa, lui vada a lavorare fuori e li mantenga. «Questa è la mia idea e credo sarete d'accordo».

Quello che impressionava era il fatto che diceva queste cose non con tono polemico o arrabbiato, ma tranquillo e sicuro e addirittura si guardava intorno per vedere se lo applaudivano. Magari poco prima o poco più in là aveva voluto per il referendum antidecreto sulla scala mobile, si era indignato per le torture nei Paesi dell'America Latina, aveva ricordato gli anni della lotta partigiana. Ed ora eccolo qui, con la chiave in mano e la pelle di leopardo ai fianchi, senza nemmeno accorgersi su quale terreno incandescente stesse camminando.

Una serie di esperienze, fatte l'e-

state scorsa, fanno sì che l'episodio non possa sembrarmi casuale. Alla fine di discussioni pubbliche accessi, durante questo o quel Festival, nel Nord come nel Sud, spesso alcuni compagni si lasciano andare: «Ma moglie è rimasta a casa, lei ha tre figli...». «Ve lo dico per il vostro bene, sbagliate». «Dove volete andare tutte sole?». Qualcuno arrivava più in là e, dopo aver ben bevuto ad uno degli stand gastronomici, sussurrava in un liberatorio momento di verità: «Però trovare a casa una vera donna è bello».

Si può rispondere in mille modi (e in quanti modi abbiamo motivato e difeso l'emancipazione e la liberazione della donna in questi anni), tuttavia vorrei fare un'osservazione che non ha certo la pretesa di una risposta. Nessuno che parlava così era giovane. Sull'orlo di questa constatazione ho pensato che è brutto quando invecchiano le idee, e il veleno sottile e corruttore degli anni penetra con effetto devastante in mezzo al patrimonio culturale e sentimentale di un uomo, rendendolo inerte, vile, abbarbicato alle sue incertezze. E se dico cose provocatorie, bene, le dico apposta.

Nell'uomo questa degenerazione ideologica, questo calo di energie e di immaginazione, questa perdita di coraggio ha sintomi molto evidenti: uno di questi, che investe anche la vita delle donne, è il bisogno di una madre.

Spesso (per fortuna non sem-

pre) chi ha raggiunto un'età avanzata a tutto rinuncia fuorché a una figura materna al suo fianco. Parlo dell'uomo non più giovane per due motivi: Intanto, i giovani sono cresciuti in una scuola di vita diversa e con le loro coetanee hanno molto spesso e naturalmente rapporti di parità; in secondo luogo, chi si lascia andare a nostalgiche osservazioni su «era meglio prima», aveva alle spalle un terreno di mammistiche cure e consolazioni.

Non mi risulta invece che la donna cerchi un padre per la sua terza età, anche perché un padre negli ultimi decenni della vita si trasformerà sempre in un figlio bisognoso di cure e attenzioni.

Che rompscolate, che rebus, che creatura impossibile la donna che vuole essere diversa dal cliché materno-contigiale, libera, responsabile, e accettata in gioventù, può perfino piacerli ed eccitarli, ma quando gli anni pesano troppo, faccia posto alla Madre!

Queste confidenze, questi sussurri maschili, hanno fatto pensare che anche su Ulissi non ce l'hanno raccontata giusta. Lui che in gioventù aveva avuto storie straordinarie con maghe e seduttrici internazionali, felicemente dimentico di moglie e figlio, che aveva il mare come casa, torna a Itaca soprattutto per l'età, per il pediluvio di Euriclea, per il letto così comodo nell'albero, per le cimicie di lino tessute da Fenelope.

Via l'imprevisto, il rischio, il difficile, l'avventura; inesorabilmente si è attratti dalle sabbie mobili del pranzo profumato, della carezza consueta, della tranquillità casalinga. «Ora è diventato proprio un altro — mi diceva una vecchia amica toscana del marito che in gioventù le aveva dato molte pene per le sue avventure amorose, e perché stava sempre in riunione o con la testa fra i libri — si va la domenica a cogliere funghi o ci-ciamini nel bosco, al mercato insieme e lui dice di godersi la sua vita, le sue «omiddà».

Le donne sono senza errori o difetti in questo processo di degenerazione delle idee? Certo che no. La cosa peggiore che possono fare è adeguarsi alle richieste maschili per quieto vivere, per affetto, per rinuncia. E per questo che un pavimento sempre lucido, un sorriso sempre ammorso, un «certo sempre» conciliante mi sembrano pericolosi come il colostero o l'arteriosclerosi.

Chi vorrà avventurarsi con spirito galante nelle polemiche e nei confronti dell'esistenza, avvertendo alla spalle un rifugio così caldo? Ma il prezzo da pagare alla pigrizia senile, che spesso sfocia, purtroppo, nel cinismo e nella viltà è alto e si vede: la vecchiaia delle idee porta gli oneri di un'età rapidamente tutto l'essere umano e si mangia, ossa, muscoli, cuore, sesso, tutto.

Giuliana Dal Pozzo

# LETTERE ALL'UNITA'

## Appello da Las Vegas per studiare le lingue e comprenderci meglio

Spett. redazione,

credo che bisogna rompere le barriere linguistiche per affermare la pace.

Io sto cercando di procurare materiale di studio, poco costoso o usato, in tutte le lingue del mondo. Noi in America, infatti, siamo sempre stati negligenti rispetto allo studio di una seconda lingua e siamo solo ora cercando di raggiungere il resto del mondo.

Io sono soprattutto interessato ad ottenere materiale, non inglese, di questo tipo: canzoni, spartiti, giochi di parole, libri di cucina, istruzioni di cucito, letteratura religiosa, enciclopedie illustrate, giornali, riviste, manuali di guida, corsi di pronto soccorso, nomi di persone interessate a corrispondere per l'apprendimento della reciproca lingua, menu, istruzioni illustrate di arte e grafica, libri di istruzioni di sport, etichette, locandine, cartelli, ecc.

Se si può fare per impostare con più interesse, qualsiasi stampato che possa servire per essere scambiato fra coloro che devono imparare un'altra lingua.

Se si può fare per impostare con più interesse un'iniziativa nel College di Ingegneria, in una scuola di medicina e nel secondo corso di lingue. Cose come quelle sopra elencate potrebbero essere di molto aiuto.

C'è bisogno di più conoscenza del mondo. Se vogliamo preservare il pianeta Terra dalla distruzione, forse una vasta promozione di scambio di corrispondenza potrebbe aprire le finestre per affermare la pace attraverso la comprensione. La penna deve essere più forte della spada, piuttosto che usare la penna per fare più forti le spade.

JAMES H. SIMONSEN  
1404 East Carson - Las Vegas, Nevada 89101 (Stati Uniti)

mica nell'interno; la borghesia locale peggiore del peggiore colonialista occidentale. Eppure è commovente vedere come quei popoli tentano comunque una loro via, un loro modo di essere, rimanendo se stessi ma acquisendo quel progresso tecnico ormai imprescindibile per l'altissimo (4-5%) tasso di crescita della popolazione che frustra la gran parte degli scopi ed obiettivi... Basti pensare che in Nigeria vi è un medico che ogni 160.000 abitanti (pari a trenta medici per tutta Roma!) per rendersi conto delle sofferenze che la mancanza di una élite professionale infligge a tutta la popolazione.

Ebbene, cosa c'era di tutto questo alla festa dell'Unità? Quasi nulla! Quale proposta di un plonierismo, di un «missionarismo laico» c'era da offrire ai giovani, scettici, schifati, increduli del domani, un domani... che partecipavano alla festa?

Ben venti Paesi passati al fronte socialista aspettano come la manna dal cielo il nostro aiuto! Quale proposta nella Festa del partito di quei disgraziati ed eroici Paesi già gioventù ed al proletariato dei Paesi più sviluppati?

Vediamo di fare meglio la prossima volta.

B. MARCHETTI  
(Roma)

## Trasparenza nella Calabria

Cara Unità,

La sortita del deputato socialdemocratico e idraulico Costantino Belluscio, volta ad asolvere, prima ancora del pronunciamento della magistratura, imputati «eccellenti» per fatti di mafia, portando nel conteggio un forense attacco ai magistrati e alle forze dell'ordine accusati di essere influenzati dal PCI, dimostra la vastità dell'intercetto che vi è qui in Calabria fra organizzazioni mafiose e importanti settori del potere politico.

Mentre negli ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica è stata concentrata sui gravi fatti criminali della mafia siciliana e della camorra, i gruppi mafiosi calabresi, in virtù dell'uso distorto e clientelare che si è fatto dell'enorme flusso di denaro pubblico, hanno esteso la loro rete criminosa su gran parte delle attività produttive della regione.

A questo punto è evidente che l'azione di repressione non basta da sola a estirpare il cancro mafioso dal tessuto sociale della nostra terra. È necessario che noi comunisti, da sempre in prima fila nella battaglia antimafia in cui abbiamo pagato un pesante tributo di sangue (i compagni Rocco Gatto, Valarotti, Losardo morti ammazzati), insieme alle forze sane di altri partiti, ai gruppi cattolici, riesaminino una nuova strategia di lotta, spezzando gli attuali equilibri politici, punti decisamente a trasparenza all'utilizzazione del denaro pubblico, sottraendo in tal modo ai gruppi mafiosi la linfa vitale da cui traggono gran parte della loro forza.

ANTONIO MONTUORO  
(Tiriolo - Catanzaro)

## Qualche brutto ricordo

Cara Unità,

ho letto sull'Unità del 29-9, in ultima pagina, le tre colonne dedicate a Nicolò Carosino, colui che prima e durante la guerra nelle sue telefonate esplicito invito a spazzare ogni occasione per esaltare il fascismo, il suo duce e tutto il resto.

Tu come me e tanti altri non dovresti aver dimenticato le sue invettive, il suo selenio, il suo. E allora perché questo necrologio che indispetta tanti vecchi compagni?

ENNIO RESCA  
(Brescia)

## Spadolini ipocrita...

Cara direzione,

il scrivo per segnalarti un fatto, forse innocuo, ma che la dice lunga. Protagonista il ministro Spadolini direttore del PRI e, suo malgrado, il sottoscritto.

Eravamo nella primavera scorsa e quindi in piena campagna elettorale per le «euro-pole». Come al solito, tutti i partiti si rivolgono agli elettori secondo metodi propri. E così che Spadolini ebbe la pensata di raggiungere gli ignari elettori tramite una missiva piena di qualità, bel proposito e inviti a votare PRI. Finiva con un esplicito invito a prendere contatto con le strutture del suo partito, per una proficua collaborazione nell'interesse del Paese. Fin qui niente di strano.

Dopo aver ricevuto la missiva e dopo alcuni commenti comprensibilmente divertiti fatti con alcuni compagni e amici anch'essi raggiunti dall'omnipotente Spadolini, avevo dimenticato il fatto e la sua intrinseca miseria.

Passano i mesi, si succedono gli avvenimenti, ed evidentemente il nostro Spadolini non dimentica. Siamo alla fine e mi rivolgo all'Esterno con una lettera del mio sollecito risposta (?) alla sua precedente lettera. Annuncia che ha già informato sul mio conto la locale Federazione del PRI. Insieme alla lettera, mi invia un volume (da me richiesto?) dice lui) di scritti e discorsi suoi e di altre personalità, sul concetto di democrazia nel PRI. A questo punto, stupito (ma non troppo), per questa corrispondenza attribuitami falsamente ed in modo ridicolo, ho deciso di scriverti.

Tu dirai, caro direttore, che la vicenda in sé, non è niente di speciale e ne convengo. È giusto però che la gente sappia e tenga sempre ben presente l'abisso che ci separa da un modo di concepire la politica fatto di furberie, falsità e di ipocrisie proprio di gran parte dei nostri governanti, quelli che poi ci sarà come che noi siamo moderni. Penso alla modernità di Spadolini e... mi auguro antichità eterna.

SILVANO MARTINELLI  
(Grosseto - Brescia)

## ...e sgrammaticato

Cara Unità,

No ricevuto nei giorni scorsi — e per la seconda volta — una lettera del ministro Spadolini in qualità di direttore della Voce Repubblicana. Ti trascrivo una frase in essa contenuta: «...cittadini che, come Lei, mostrano sensibilità e interesse verso quell'Italia diversa di cui noi repubblicani guardiamo...» (sic).

Sì, dimostriamo sensibilità verso un'Italia diversa, ma non verso una grammatica italiana diversa.

Questo illustre giornalista e professore universitario dovrebbe stare più attento quando scrive. Tanto più trattandosi di una lettera circolare di propaganda che sarà sghignazzare chissà quante migliaia di italiani.

URBANO BOSETTI  
(Milano)

# INGHIESTA / Il dramma della casa in quattro grandi città - NAPOLI

Dalla nostra redazione NAPOLI — Vista panoramica sul Golfo, grande terrazza, quindi stanze. C'è la piscina e un giardino molto curato, ma però il campo da tennis. Dovrà accontentarsi. Diego Armando Maradona, lo straniero superstar del campionato di calcio italiano, ha trovato casa a Posillipo, in via Tito Lucrezio Caro, con gran soddisfazione della famiglia. Ci sono voluti due mesi, ma finalmente Diego e la sua numerosa tribù hanno un tetto dove ripararsi. Un tetto di lusso visto che si tratta di una supervilla hollywoodiana. E poi dicono che a Napoli non si trovano case.

Invece si trovano. Case bellissime, case bruttissime, case di ogni tipo. Sia per le case belle, sia per le bruttissime basta averci il danaro. Molto danaro. E già — commenta con scagnumo la rivista di Luigi Comandini — anche le bruttissime sono carissime. Stagliate le pagine degli annunci economici, spuntano case, case, case. Elenchi e offerte che non finiscono più. Ecco un annuncio apparso sul «Mattino» del 29 agosto: «Via Lucrezia Giordano, villetta secondo piano tre camere ascensore lire 1 milione e cento mensili». Più in basso: «Via S. Maria, casa di uno schietto e quasi provocatorio «pernacchio» alla legge dell'equo canone. Se siete uno che faccia a reddito fisso non aspettatevi una casa con annesso equo canone, ma soltanto «pernacchi». È la sola legge in vigore». Dura, allarmante «lex».

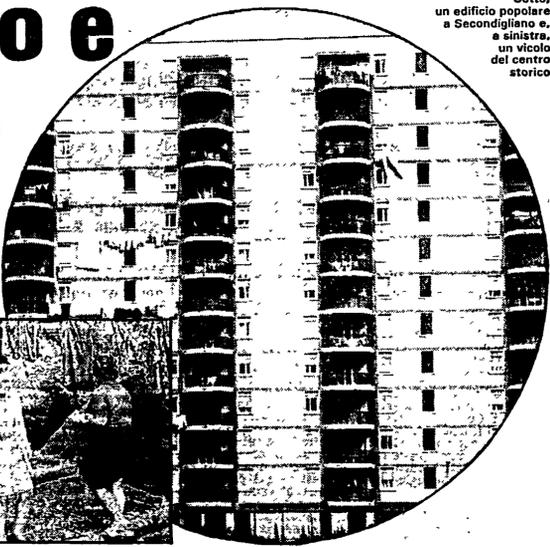
La casa, dunque, è l'ossessione di migliaia di napoletani. Maradona a parte, i dati statistici rivelano un problema di dimensioni mastodontiche. Ottantamila famiglie ufficialmente senza tetto, ventimila appartamenti sfitti, diecimila sfrattati incidenti. E in più, il bradisima. Il timore di un'eventuale eruzione vulcanica, Pozzuoli ha contagiato anche la popolazione dei quartieri occidentali di Napoli a Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura e in corso un esodo lento e spontaneo. Chi può va via, in posti più sicuri, valore delle case in quel quartiere è improvvisamente crollato, provocando un elemento di tensione in più in un'area, quella flegrea, dove vivono oltre duecentomila abitanti. Che accadrebbe nella drammatica ipotesi di una evacuazione forzata?

Si indaga angosciata. Torna alla mente, come un incubo, le immagini del dopo terremoto: palazzi crollati, pareti fessurate, scale puntellate, soffitti scricchiolanti. Tutto accade in pochi secondi, una domenica sera di quattro anni fa. Era il 23 novembre.

Quarantasei mesi dopo la città pullula di cantieri della ricostruzione. Dopo il dramma la rinascita del piano straordinario per ventottomila nuovi alloggi. Una città nuova che nasce nella città ferita. Il più grosso programma edilizio mai realizzato in Europa. Urbanisti, architetti, intellettuali di tutt'Italia hanno analizzato, studiato in tutti i dettagli. «L'esperienza più interessante del dopoguerra», ha sentenziato Camporeale, agli entusiasmi della fase d'avvio del piano è subentrato recentemente un preoccupa-

# Ritornano gli speculatori Abusivismo e senza tetto

80.000 famiglie prive di un alloggio, 20.000 appartamenti vuoti, 10.000 minacce di sfratto. Va a rilento la ricostruzione



Sotto: un edificio popolare a Secondigliano e, a sinistra, un vicolo del centro storico

to realismo. Caduta infatti la giunta di sinistra, la città è da oltre un anno senza una guida stabile. I lavori proseguono a rilente a causa dell'incertezza dei finanziamenti e non manca neppure il rischio di uno stravolgimento della filosofia del piano. Un esempio per tutti. Vincenzo Scotti in meno di cento giorni, durante i quali è stato sindaco-commissario di Napoli, ha gonfiato gli uffici del commissariato per la ricostruzione con assunzioni di famiglia; contemporaneamente ha affidato a trattativa privata lavori e

consulenze per circa trecento miliardi di lire. «Si mira a trasformare un organismo agile e snello in un «carrozzone» per fini clientelari», accusano i comunisti. Quando saranno pronte le prime case per i terremotati? Entro il primo semestre del 1985, se tutto va bene.

Intanto, a fine gennaio scade l'ultima proroga concessa dal governo per gli sfratti. Già prima del terremoto le ordinanze esecutive erano circa cinquemila, «congelate» in seguito all'evento sismico. Altre cinquemila disette per di-

tesa, sull'esempio del Comune di Brescia, dovrebbe convincere la piccola parte che si affittano le case agli sfrattati. L'amministrazione comunale dovrebbe svolgere il ruolo di garante. Finora, però, nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa, né la giunta ha ancora discusso la questione. Eppure gli appartamenti liberi non mancano. Secondo una indagine campione svolta dalla Lega Città e Ambiente gli alloggi sfitti sarebbero circa diecimila. In maggior numero nel quartiere di San Carlo, in corso un vasto contenzioso con i proprietari (per lo più abusivi) di interi fabbricati requisiti dopo il novembre 1980.

Una soluzione realistica e in tempi brevi all'emergenza sfratti può venire anche dall'impiego del patrimonio abitativo di proprietà del Comune e di altri enti pubblici. Si tratta di centinaia e centinaia di case che, una volta ristrutturate, alleggerirebbero un mercato affittizio. «Solo che — denuncia Costantino Formica, della segreteria provinciale del PCI — il Comune, dopo lo scioglimento delle ex IPAB, non ha mai effettuato un censimento degli alloggi di sua proprietà. A tutt'oggi non si sa con certezza neppure quanti siano. Una situazione assurda, confermata dallo stesso assessore De Vito, che si è rifiutato di dare un'idea di quanti siano i alloggi comunali. E come se non esistessero. È un'ammissione di impotenza gra-

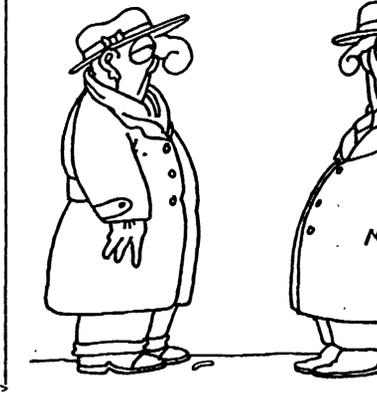
ve; non varrebbe comunque la pena che almeno l'amministrazione iniziasse a censire i propri beni? Il bisogno di case ha finito per creare distorsioni inimmaginabili. Il 90 per cento delle famiglie ospitate nei tremilacinquecento «containers» ancora disseminati nella periferia non sparirebbero — riferisce il SUNIA — alla categoria dei terremotati. Si tratterebbe di giovani coppie, di senzatetto pre-terremoto, di gente sfusa della coabitazione che non ha trovato di meglio che occupare un «container» non appena questo si è reso libero. Può darsi anche che il dato del SUNIA sia gonfiato, resta comunque la spia di un malessere di dimensioni enormi.

Uno studio del CRESME evidenzia come la piaga del «abusivismo» a Napoli — iniziata nel boom edilizio degli anni '60 e '70 — sia ancora diffusa: il 27 per cento degli alloggi occupati sono da considerarsi «abusivi» o pessimo stato. E l'indice di affollamento è ancora alto: 124 abitanti per stanza contro una media nazionale dello 0,52 (nell'area metropolitana l'indice sale addirittura all'1,93).

Per riportare dunque il capoluogo e la sua area metropolitana a livelli «normali» occorrerebbe costruire da un minimo di novanovemila ad un massimo di centoventimila alloggi. Gli unici per ora a costruire a ritmo serrato sono gli speculatori: in pochi mesi sulla collina di Posillipo e sui Camaldoli sono spuntati decine e decine di cantieri senza licenza. La guerra anti-abusivismo, avviata dalla giunta Valentini, è solo un ricordo. Nel vuoto di potere (Comune, Regione, governo) è di nuovo tempo di «mani calde».

Luigi Vicinanza

FIOCANO GLI SFRAATTI. CRIBBIO. COSI' OGNI VOLTA CHE INFILI LA CHIAVE NELLA SERRATURA C'E' UN SACCO DI INVIDIOSI CHE GUARDANO.



Sugli sfratti dura denuncia al Senato e proposte alternative

Regioni e Comuni: il decreto «è aberrante e va cambiato»

La maggioranza ha promesso di modificarlo

Sindaci e presidenti di Regione ascoltati a Palazzo Madama - Due documenti scottanti - Come uscire dall'emergenza - Dibattito in aula rinviato a giovedì

ROMA — Il decreto-sfratti è aberrante, le misure sono inderogabili... Le proposte alternative... I sindaci e i presidenti di regione... La situazione è critica... Le misure sono inderogabili... Le proposte alternative...

Dopo la morte dei due operai avvenuta mercoledì

Sciopero all'Italsider per 24 ore: infernali i nuovi ritmi di lavoro

I lavoratori dello stabilimento di Taranto: i giapponesi hanno trasformato la fabbrica facendo del massimo profitto l'unica regola

TARANTO — Italsider, il giorno dopo: dolore per la morte dei due operai... I giapponesi hanno trasformato la fabbrica... I lavoratori sono sotto sforzo estremo... La fabbrica è stata trasformata in un inferno...

CGIL: subito la sanatoria degli 80mila precari USL

ROMA — Approvazione immediata del ddl di sanatoria per gli 80 mila precari della sanità... La CGIL chiede subito la sanatoria... Le condizioni sono precarie...

Riparte da zero l'indagine sull'omicidio Fava

CATANIA — Il giudice istruttore Sebastiano Cacciatore ha avviato l'indagine formale sull'omicidio del giornalista Giuseppe Fava... Riparte da zero l'indagine... Le prove sono scarse...

Il caso della Procura di Catania, il CSM ha riaperto il fascicolo

ROMA — Secondo capitolo della «pratica Catania» al Consiglio superiore della magistratura... Il CSM ha riaperto il fascicolo... Le indagini continuano...

Dopo i falsi Modì, i falsi Boldini? Polemiche su una mostra a Pistoia

PISTOIA — Dopo Livorno, Pistoia. Dopo i falsi Modì, i falsi Boldini... Polemiche su una mostra a Pistoia... Le opere sono state rubate...

Valle d'Aosta, regione record per i suicidi

ROMA — La Valle d'Aosta nel periodo 1980-83 è stata la regione italiana che ha registrato il più elevato tasso di suicidi... Record per i suicidi... Le ragioni sono multiple...

Si del Senato al decreto che aumenta il Fondo sanitario '84

ROMA — Con il voto contrario del gruppo comunista, il Senato ha approvato ieri la legge di conversione del decreto che prevede alcune misure urgenti in materia sanitaria... Aumento del Fondo sanitario '84... Le misure sono urgenti...

Misasi: «Quel funzionario calabrese non è un dc»

«Gentile direttore, in relazione all'articolo intitolato «Caro curato, hai bisogno di soldi?»... Misasi: «Quel funzionario calabrese non è un dc»... Le accuse sono infondate...

Rinvio il processo a Gelli per esportazione di valuta

SANREMO — Il processo a carico di Licio Gelli, la moglie Vanda Venenico, il figlio Raffaele, per esportazione illegale di valuta... Rinvio il processo a Gelli... Le indagini continuano...

La Regione per ognuno di essi stanza soltanto 8.450 lire al giorno

Per 6000 bimbi senza famiglia in Calabria solo «ospizi-lager»

L'allarme partito dall'Ipab, l'associazione che gestisce oltre cento istituti - Il presidente: «Cosi diventano potenziali delinquenti» - Necessaria una legge regionale

Dalla nostra redazione CATANZARO — Oltre 6 mila bambini vivono in Calabria in un autentico stato di miseria... Per 6000 bimbi senza famiglia in Calabria solo «ospizi-lager»... L'allarme partito dall'Ipab... Necessaria una legge regionale...

Ordine del giorno unitario dell'ARS

Nebrodi, tutto da ridiscutere il megapoligono

PALERMO — Con un ordine del giorno unitario, approvato a larga maggioranza... Nebrodi, tutto da ridiscutere il megapoligono... Le discussioni continuano...

A pochi giorni dal voto in Parlamento

Violenza sessuale: manifestazione domani a Roma

ROMA — Manifestazione nazionale del movimento delle donne... Violenza sessuale: manifestazione domani a Roma... Le donne si mobilitano...

A Viareggio il convegno della Lega delle Autonomie locali

Comuni, con i «tagli» sarà più difficile fare i bilanci

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Quali bilanci per il 1985? La questione va al di là dell'interrogativo posto al convegno nazionale della lega delle autonomie locali... Comuni, con i «tagli» sarà più difficile fare i bilanci... Le finanze sono strette...

Il partito

Manifestazioni Elenco delle manifestazioni del Partito dal 12 al 18 ottobre 1984... Il partito... Le attività si moltiplicano...

Un piccolo «caso» aperto per le commissioni permanenti

Sardegna, il PSI agita le acque della giunta

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'elezione dei presidenti delle dieci commissioni permanenti ha aperto un piccolo caso nel Consiglio regionale sardo... Sardegna, il PSI agita le acque della giunta... Le tensioni aumentano...

# La grande industria tra crisi e innovazione



## Prima espellono gli operai Ora tocca ai colletti bianchi? Aumenta la produzione, ma non gli occupati

Nelle imprese di grandi dimensioni ogni anno il numero dei dipendenti diminuisce del cinque per cento - In fabbrica l'età media cresce: alla Fiat sfiora ormai i quarantacinque anni - La riorganizzazione delle linee produttive

MILANO — Il vecchio stabilimento torinese del Lingotto, onore e vanto dell'architettura del suo tempo, ma anche inferno per decine di migliaia di operai, è vuoto da tempo. La Fiat, che non sa più e vuole discutere la destinazione degli anni in cui ancora lì si producono automobili, adesso fa mostra di megalomania culturale e promuove un concorso internazionale per l'utilizzazione di quell'immane guscio vuoto.

Dall'altra parte del Ticino, a Milano, gli impiegati della Regione hanno da tempo soppiantato quelli della Fiat nel trenta e più piani del grattacielo davanti alla stazione centrale. Tra Milano e Sesto San Giovanni ormai diversi chilometri quadrati testimoniano con il loro abbandono di oggi il declino degli insediamenti della grande industria lombarda. E non è finita: la Fiat ha in corso un'operazione di ristrutturazione che si preannuncia in termini di costi e di tempi.

era così generalizzato che sembrò a qualcuno di poter intravedere una regola, secondo la quale i grandi erano ineluttabilmente destinati alla scomparsa, perché il mercato era dei piccoli e al massimo dei medi imprenditori.

Giunsero così per tutti gli anni della ristrutturazione e della scoperta delle tecnologie con lo sviluppo dell'elettronica. Oggi, conclusa una prima fase di questo ciclo, i conti di quasi tutte le grandi società sono tornati in attivo. Pesantemente deficitario rimane, invece, il conto degli occupati. In molti grandi gruppi le assunzioni sono bloccate da anni e anni; quelli che lasciano il lavoro non vengono rimpiazzati, e l'età media di quelli che rimangono si innalza costantemente. È stato valutato, per fare solo l'esempio più eloquente, che l'età media di coloro che sono effettivamente rimasti in produzione alla Fiat (dopo che in cinque anni sono stati tagliati ben 55.000 posti di lavoro) sfiora i 45 anni.

E non è finita. Anzi: tutti gli indicatori sono concordi nel rilevare che lo stallo della produzione è destinato a durare. Nella grande impresa, infatti, l'occupazione continua a diminuire e un ritmo che supera il 2% su base annua, e il ritmo delle uscite dalle fabbriche non sembra subire rallentamenti di sorta. Una studio dell'Istituto di studi e ricerche relative ai primi quattro mesi dell'anno indica al contrario che gli ingressi nelle grandi aziende hanno subito un rallentamento rispetto al corrispondente periodo del 1983, passando dal 3,6 al 3,4 per cento. Al contrario si è accelerato il ritmo delle

uscite, che sono passate dal 6,9 al 7,1 per mille. E tutto questo in un periodo in cui la produzione industriale ha mostrato incoraggianti segni di ripresa (+3,3% nei primi 7 mesi dell'anno).

Le riorganizzazioni delle linee produttive e soprattutto l'introduzione di macchine più sofisticate hanno innalzato decisamente la produttività, tanto che ogni ora di tutti i settori si produce di più con meno occupati.

I disoccupati hanno toccato a maggio 12 milioni e 348 mila. È un esercito immenso, alimentato non solo dai giovani e dalle donne in cerca di prima occupazione, ma anche dai licenziati, da coloro che un posto l'avevano e l'hanno perduto non per loro scelta. Questi ultimi, provenienti da un'area che ancora in tempi recenti si sarebbe detta dei garantiti, sono aumentati quest'anno di ben il 27% al collocamento di Torino.

A Brescia, dove prevale l'industria siderurgica, in un anno si sono perduti 18.000 posti di lavoro. La siderurgia piemontese ha perduto 5.200 addetti in 5 anni, e ne minaccia altri 3.000 per il prossimo biennio. Da gennaio ad agosto di quest'anno le sole grandi imprese di Sesto San Giovanni hanno espulso 2.000 lavoratori su 16.000 e altre migliaia sono i cassintegrati. La Ire Philips, che aveva oltre diecimila dipendenti ancora pochi anni fa, minaccia di licenziamento 1.500 dei suoi 8.000 lavoratori. L'Iri, per parte sua, ha annunciato il taglio di 28.000 posti nel settore industriale nel prossimo triennio. E anche in questo caso si potrebbe continuare a lungo. Ma il

quadro complessivo non muterebbe granché. I colpi più forti sono caduti in questi anni sugli operai, sugli addetti alla produzione. In effetti relativamente modesti sono gli esempi di ristrutturazioni concordate con i rappresentanti dei lavoratori, almeno fino a quando ci si è resi conto che la nuova organizzazione del lavoro è il più efficiente, ma per un certo aspetto è anche più fragile, affidando a un numero ristrettissimo di addetti mansioni delicatissime, e quindi un rilevante potere contrattuale.

ROMA — Dunque, l'inflazione annua sembra attestarsi sull'11%, il costo del lavoro per unità di prodotto nello stesso arco di tempo si ferma al 5,6%, l'occupazione continua a calare addirittura del 6% nella grande industria, la crescita dei salari contrattati del 9,5%, mentre le retribuzioni di fatto raggiungono il 16%. Bruno Trentin, sono percentuali che sembrano fare a cazzotti tra loro, eppure fotografano un processo economico e sociale unico. Qual è?

## Più profitti, meno posti: «In fabbrica ci giochiamo il potere»

Intervista a Bruno Trentin - «Assistiamo ad una redistribuzione del reddito tutta a danno del nostro ruolo contrattuale»



Bruno Trentin

«Siamo di fronte chiaramente a una operazione di redistribuzione dei redditi attuata, nel 1984, tutta a danno della occupazione e del potere contrattuale dei lavoratori. È un lavoro di più ma con meno lavoratori occupati, questo è il centro della fotografia. L'aumento del margine di profitto è stato utilizzato in larga misura per investimenti di carattere finanziario, oppure per ristrutturazioni produttive intensive, non centro di ricerca, ma di carattere di ricerca, che avvalli simili azzardi, buoni per la propaganda ma non per una analisi oggettiva della realtà. Un bilancio di correttezza impone che il bilancio sociale sia fatto rispetto agli obiettivi allora proposti».

«Cioè: crescita dei salari ricondotto entro il tasso d'inflazione programmato, cioè da liberare spazi per la contrattazione collettiva e per l'occupazione. Non mi sembra che ne sia stato fatto uno solo. Al taglio dei 4 punti — 11,6% di incidenza sulle retribuzioni — ha corrisposto un aumento dei salari di fatto del 16%, circa. Solo che l'aumento della retribuzione contrattata è stato di fatto del 9,5%, sotto del tasso d'inflazione e senza tener conto del dringaggio fiscale. La differenza tra il salario contrattato e quello di fatto è data per metà dall'incremento degli straordinari ma per l'altra metà — e questo è il punto — da una quota elargita per buona parte unilateralmente».

«Quel 3,6% è un dato medio che fa pensare al polio di Trilussa: c'è chi non ha fatto né straordinari né ha avuto aumenti extra, e quindi di perdite per l'acquisto, e chi invece ha ottenuto molto di più. Il sindacato è riuscito a far meno a controllare questo fenomeno».

«Ma come realizzare questo chiarimento? Gli scontri non li dibattiti e tavole rotonde. Ma con la sperimentazione effettiva e insisto — preliminarmente di politiche contrattuali e salariali alternative a quelle prevalse negli ultimi anni. Il vecchio banco di prova è, oggi, a livello d'impresa, per controllare i processi di ristrutturazione e promuovere nuove forme di organizzazione del lavoro e di distribuzione degli orari, impedendo — così — che la crescita di produttività sia interamente requisita dai profitti e dalla pura intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori che rimangono occupati. Questo segno hanno le vertenze che pure sono mature e molte sono già in piedi in fabbriche chimiche, tessili e anche metalmeccaniche. La minaccia di blocco, quindi, riguarda questi aspetti della contrattazione: è questa rivendicazione concreta di potere che si vuole punire».

«Si è parlato di concentrazione di vertenze e di sindacato in 20-30 vertenze aziendali esemplari. Non c'è il rischio di lanciare allo sbaraglio? «Un momento. Nessuno ha detto di voler limitare la contrattazione a un certo numero di vertenze-pilota. Lo scopo è l'opposto: anche attraverso iniziative esemplari, in cui affermare in stretto rapporto con i lavoratori le priorità e le linee rivendicative, vogliamo puntare alla generalizzazione dell'azione articolata. Insomma, non una pattuglia ma un esercito che si muove. E non solo nelle aziende. È arrivato il momento di sostenere con la lotta sociale la più ampia gli obiettivi della riforma del fisco e di un piano per l'occupazione».

«Sul fisco, intanto, sono i commercianti che scendono in piazza e contro quel pacchetto Visentini che voi giudicate soltanto un primo passo».

«Sappi da una ripresa imminente della contrattazione? «Certo che ci sono e anche importanti. Non tanto per riappropriarsi in termini meramente salariali dei margini di produttività acquisiti, ma per difendere — partendo dalla salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni di base — le condizioni di lavoro e la possibilità di occupazione, anche attraverso una politica degli orari».

«Ma la Confindustria ha ordinato ai propri associati di bloccare — Lucchini per la verità, dice sospettando — la contrattazione aziendale fino a quando il sindacato non siederà al tavolo di trattativa sul quale c'è già bella e pronta una sua proposta sulla scala mobile».

«In questa fase la Confindustria mostra due facce. La prima è quella di chi piange sul costo del lavoro. La seconda è quella di chi elargisce a piene mani alla faccia dell'inflazione e dell'obiettivo del '79. L'intera medaglia, però, si spende per ridurre il grado di copertura della scala mobile».

«Vuol dire che ci sono

spazi per una ripresa imminente della contrattazione? «Certo che ci sono e anche importanti. Non tanto per riappropriarsi in termini meramente salariali dei margini di produttività acquisiti, ma per difendere — partendo dalla salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni di base — le condizioni di lavoro e la possibilità di occupazione, anche attraverso una politica degli orari».

«Ma la Confindustria ha ordinato ai propri associati di bloccare — Lucchini per la verità, dice sospettando — la contrattazione aziendale fino a quando il sindacato non siederà al tavolo di trattativa sul quale c'è già bella e pronta una sua proposta sulla scala mobile».

«In questa fase la Confindustria mostra due facce. La prima è quella di chi piange sul costo del lavoro. La seconda è quella di chi elargisce a piene mani alla faccia dell'inflazione e dell'obiettivo del '79. L'intera medaglia, però, si spende per ridurre il grado di copertura della scala mobile».



## I bilanci d'impresa vanno molto meglio ma la ripresa poggia sulle esportazioni

Il mercato interno resta depresso, soprattutto per le imprese del settore edile e del materiale da costruzione. Perché, nonostante l'inversione di tendenza, ancora non sono ripartiti gli investimenti? - I comparti strategici

ROMA — La ripresa nell'industria, in corso ormai da un anno, non può essere misurata al di là di generici indici. Un chiarimento doveva venire dalle relazioni trimestrali, richieste alle società quotate in borsa ma utili anche alle altre. Però quest'anno l'informazione è stata più misera del solito sia da parte delle società che dei pochi organi che potranno tentare di estrarne i dati: nessuno si fida, gli amministratori delle società amano il maquilage e, ancor di più, restare liberi di decidere con criteri propri sul risultato, vale a dire sull'impiego del profitto.

Temo che i lavoratori chiedano loro di investire di più e gli azionisti di distribuirlo. I dati che possiamo raccogliere, però, parlano un linguaggio solo: tutte le industrie che hanno uno sbocco sui mercati esteri superiore al 15-20% realizzano forti incrementi reali delle vendite. Fra queste, le industrie meccaniche, tessili, chimiche e persino alimentari. Il mercato interno resta più depresso, specie nel settore dell'edilizia, del macchinario per l'agricoltura e l'edilizia, del materiale da costruzione sia di origine siderurgica che manifatturiera. La trasformazione dell'incremento di vendite in profitti dipende

«dall'indebitamento, poiché in taluni casi i guadagni vengono assorbiti dai creditori, dai gli alti tassi d'interesse; «dal tipo e livello di ristrutturazione, la quale può avere ridimensionato la capacità produttiva, aumentando il rendimento degli impianti (oppure no)».

Nel primo caso, cioè quando le imprese sono state ricapitalizzate e liberate dall'eccesso di indebitamento, si ha una «esplosione di profitti». Nel secondo caso, quasi sempre esiste la potenzialità di aumento dei profitti, a misura in cui la ristrutturazione non sbocca in una ritirata, anziché nell'acquisizione di nuove tecnologie e capacità di risposta al mercato.

«Vuol dire che ci sono

spazi per una ripresa imminente della contrattazione? «Certo che ci sono e anche importanti. Non tanto per riappropriarsi in termini meramente salariali dei margini di produttività acquisiti, ma per difendere — partendo dalla salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni di base — le condizioni di lavoro e la possibilità di occupazione, anche attraverso una politica degli orari».

«Ma la Confindustria ha ordinato ai propri associati di bloccare — Lucchini per la verità, dice sospettando — la contrattazione aziendale fino a quando il sindacato non siederà al tavolo di trattativa sul quale c'è già bella e pronta una sua proposta sulla scala mobile».

«In questa fase la Confindustria mostra due facce. La prima è quella di chi piange sul costo del lavoro. La seconda è quella di chi elargisce a piene mani alla faccia dell'inflazione e dell'obiettivo del '79. L'intera medaglia, però, si spende per ridurre il grado di copertura della scala mobile».

Pasquale Cascella

Renzo Stefanelli

# U SOTTOSCRIZIONE

## Le sezioni in prima fila Piccoli e grandi contribuiti dalle organizzazioni di base

ROMA — Grande è il contributo che viene da tante sezioni del partito, piccole e grandi. Ma quando si tratta di sezioni che ogni giorno dibattono in difficoltà, per l'area in cui operano, per il numero degli iscritti, il merito di questi compagni è tanto più ammirabile e ad esso il partito e il giornale devono riconoscere e apprezzare.

appelli precedenti lanciati dalla direzione per il giornale e non mancherà di rispondere con eguale slancio al sostegno del giornale. Con la mobilitazione di tutto il partito, nessuno escluso, raggiungeremo il nostro obiettivo di fare superare le difficoltà attuali all'Unità.

Da Padova. Il compagno Paolo Zucchini, segretario regionale dei pensionati CGIL, invia 100.000 lire in ricordo del partigiano della brigata "Paolo", caduto durante la guerra di liberazione; sezione A. Campese 3 milioni, sezione di Selvazano un milione, le compagne Magda Vico e Emanuela Magro 100.000 lire ciascuna e la compagna Giovanna Arminelli, sezione Este, 50.000 lire.

Dalla Toscana. «Voglio che il mio giornale viva», ha detto ai compagni della sezione di Gavinana (Firenze) e, in più riprese, il compagno Vittorio Riccioni ha sottoscritto 250 mila lire. Il compagno Giovanni Forpora di Rosignano Solway, iscritto alla sezione «Togliatti», si è impegnato a sottoscrivere diecimila lire al mese per un anno.

Da Pistola un'altra ondata di contributi per l'Unità: sezione Forzeza, 600 mila lire; cellula ENEL, 500 mila; sezione S. Baronto un milione; sezione Marilana 227 mila; Spazzavento 2 milioni; sezione di Voghera, al termine della Festa dell'Unità, abbiamo ricevuto la somma di due milioni, che corrisponde all'incasso della serata in più come forma di sostegno diretto al giornale.

Da Frosinone. Il compagno Carlo Rosa, segretario della cellula dei vigili del fuoco di Roma. «La cellula ci tiene a specificare che il milione versato in cartelle di sostegno è frutto del lavoro svolto alla Festa nazionale, dove i compagni vigili, in collaborazione con colleghi provenienti da tutta Italia, hanno garantito il servizio antincendio 24 ore su 24; hanno permesso il raggiungimento della cifra di un milione, versato con entusiasmo al giornale, con la certezza che l'Unità sarà sempre di più l'organo di battaglia, di sicuro orientamento e di informazione dei comunisti e di tutti i democratici.

Infine una notizia da Stradella (Pavia). I comunisti di Stradella si distinguono nella campagna di sottoscrizione in favore dell'Unità. La sezione PCI della cittadina pavese ha infatti programmato per i giorni 27-28-29 ottobre una versione originale della Festa. «Tre giorni per l'Unità» è il titolo della festa che si svolgerà sotto un grande tendone nel centro di Stradella. Serate danzanti, dibattiti, iniziative culturali e politiche, gastronomia, costituiscono il programma dell'iniziativa. Il 29 verrà proiettato il film sul funerali di Berlinguer. Il PCI verserà interamente al quotidiano comunista il ricavato della festa che si andrà ad aggiungere agli otto milioni e mezzo raccolti con il festival estivo, la sottoscrizione straordinaria e le cartelle.

## Nei messaggi molti episodi di una impegnativa campagna

### ABBIAMO MESSO IN LOTTERIA ANCHE UN CAVALLINO

La sezione di Fontassierchio (Fisa) ha voluto rispondere all'appello lanciato dal nostro giornale per la sottoscrizione a favore dell'Unità, con un'idea abbastanza originale: nel corso della locale Festa dell'Unità è stato messo in lotteria un pony e il ricavato, un milione, è stato già versato con bollettino di c/c postale. Inoltre la sezione ha sottoscritto per l'Unità una cartella da L. 500.000, dopo che è stato consegnato il 100% dell'obiettivo posto alla sezione per la sottoscrizione ordinaria.



«galoppini domenicali», se non muta questo tipo di rapporto. Compagno Macaluso, per quanto ci riguarda continueremo nel nostro lavoro sforzandoci di portare l'Unità in ogni strato di vita sociale; da parte tua non pensi che sarebbe più corretto, oltre che informarci del successo, informare le Sezioni, gli Amici dell'Unità, anche delle difficoltà e dei problemi che il nostro giornale attraversa con un rendiconto politico e finanziario che, almeno semestralmente, l'Unità dovrebbe inviare? Ne guadagnerebbe la dialettica con la conoscenza dei problemi e, quindi, anche la democrazia interna nel partito. Per la sezione di Sieti, Sergio Chiarli.

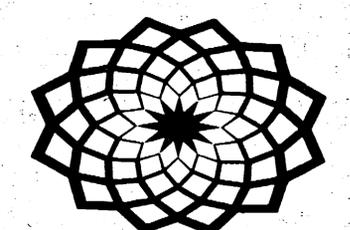
### DEDICHIAMO IL CONTRIBUTO AI NOSTRI CADUTI PARTIGIANI

I compagni del comitato del comprensorio Mugello-Val di Sieve-Aiuto Mugello, hanno scritto a Macaluso: «Nel nostro Comprensorio, l'appello della Commissione del Comitato Centrale, di lanciare la sottoscrizione straordinaria per raccogliere quest'anno 10 miliardi per l'Unità, ha dato vita ad alcune feste straordinarie. Fra queste, quella appunto della nostra cellula di Acone (S. Montebonello, Comune di Fontassierchio). Abbiamo aderito a questa proposta con entusiasmo e speriamo che l'Unità che vi inviamo di 3.500.000 possa contribuire allo scopo».

### VENITE ALMENO UNA VOLTA A DIFFONDERE IL GIORNALE

Lettera con osservazione dalla sezione Di Vittorio di Milano: «I compagni della Sezione G. Di Vittorio (quartiere Gallarate) inviano un assegno di L. 1.500.000 quale contributo straordinario. Questa è la seconda volta che partecipiamo all'impegno straordinario. Purtroppo sembra destinato ad entrare nella normalità. I compagni della nostra Sezione ci tengono all'Unità: vogliono un quotidiano sempre più vicino al mondo del lavoro in tutte le sue componenti e che questo si rispecchi in tutte le sue pagine; si impegnano concretamente così ogni domenica, ormai da anni, con il contributo significativo della Cellula G. Nicola, del direttivo della Sezione, una ventina di compagni diffondono dalle 400-500 copie e nelle occasioni straordinarie anche dalle 600-520 copie. Questo perché riteniamo che è importante ma è anche un lavoro pesante e non può essere compito di pochi compagni. Le sorti del nostro giornale devono stare a cuore di tutti i nostri militanti; dei compagni che lavorano in Sezione ma anche di quelli che lavorano in altri settori al di fuori della Sezione. Per questo riteniamo che almeno una volta al mese ci debba essere il contributo per la diffusione e tanto più in occasione delle diffusioni straordinarie: dare una mano è dovere e compito di tutti i compagni. Il nostro giornale è un giornale che chiediamo che, nel rispetto del piano di ristrutturazione editoriale, i tempi fissati per eliminare i debiti (ma anche che l'Unità riesca ad autogestirsi con una più razionale organizzazione del lavoro di redazione, di amministrazione e di produzione) siano mantenuti da tutti. Nel frattempo invitiamo il Partito a sostenere con tutte le forze la diffusione domenicale del nostro giornale, migliorato molto rispetto al passato».

## La Festa è di tutti anche «l'Unità» è di tutti



Il bilancio della Festa nazionale dell'Unità è stato portato a conoscenza dei compagni e dei cittadini con una pubblicazione della Federazione romana che fa il punto sulla attività, sulla partecipazione, sui servizi. Tre milioni e mezzo, ricordiamo sono stati i visitatori, oltre 500 cittadini hanno discusso in più di 130 dibattiti, 10.000 persone hanno partecipato alle gare sportive. Dalla Festa è stato ricavato un utile di circa un miliardo. Nelle pubblicazioni si invitano i cittadini a proseguire e nella sottoscrizione per l'Unità e si riporta come qui a fianco — quella parte del documento della direzione che ha lanciato la sottoscrizione.

Il piano di risanamento del quotidiano del partito richiede 50 miliardi da reperire entro il 1985, poiché sono necessari 35 miliardi per ripianare il disavanzo accumulato e 15 miliardi per la ricapitalizzazione della società «l'Unità». La crisi finanziaria de «l'Unità» è grave, ma «l'Unità» non è un giornale in crisi: la sua funzione di giornale di partito, di informazione, nazionale e di massa spicca ancor più nell'attuale situazione italiana del sistema delle comunicazioni di massa. È in alto un inaudito tentativo di controllo e di dominio dei mezzi di informazione, da parte di gruppi politici e privati, i quali, avendo a disposizione imponenti capitali, puntano, in più di un settore, a concentrazioni monopolistiche ed oligopolistiche. Queste tendenze toccano fondamentali diritti costituzionali, intaccano decisive garanzie democratiche. È necessaria una generale controffensiva democratica per assicurare, nel nostro Paese, la vita di un'informazione corretta e pluralistica, lo sviluppo di un sistema moderno. La difesa de «l'Unità» è un capitolo di tale lotta democratica che può e deve interessare un arco di forze che vanno ben al di là dei confini, pur così ampi del PCI e del movimento operaio tutto.

### TRE MILIONI E CHIEDIAMO UN RENDICONTO OGNI SEI MESI

I compagni di Sieti hanno scritto a Macaluso: «Caro Macaluso, il comitato direttivo della Sezione S. Chiarli di Sieti (FI) ha deciso di aderire alla sottoscrizione straordinaria per l'Unità ed invia L. 3.000.000 che rappresentano una quota rilevante del ricavato della nostra Festa dell'Unità la quale, fra l'altro, ha riscosso un notevole successo di partecipazione e di consenso popolare. La nostra Frazione, sita nel Comune di Fontassierchio, conta circa 4.000 abitanti. Ogni documento diffondiamo 260 copie de l'Unità. Nel dibattito diversi compagni pur nella consapevolezza dello sforzo da compiere per far uscire l'Unità dalle difficoltà finanziarie in cui si trova, si lamentano per il grado di informazione esistente fra il nostro giornale e i compagni che la diffondono. È chiaro che qualcosa in questo senso deve cambiare. Noi diffusori de l'Unità proviamo una sensazione di

## Ancora un elenco da numerose città

- MILANO: Tonino Mulas, 50.000; Guido Gilardi, 100.000; Comitato Cittadino PCI, Bullinasso, 1.030.000; i compagni delle zone 5°, 15°, 17° e 18° di Milano, 105.000; Mario Merigi, Legnano, 30.000; sezione di Busto Arsiziano, 3.000.000; sezione di S. Vittore Olona, 700.000; Luciano Franchi, 100.000; Maria Grazia Longoni, 20.000; Pasquinelli e Rosati, 20.000; sezione di Desio, 500.000; Chiara Tiberi, 50.000; Giacomino Nigro e Di Stefano, Rho, 715.000; gruppo consiliare PCI Milano, 4.600.000; sezione Dinanni, 500.000; sezione «Rigoldi», 500.000 (3° versamento); Raggiungo, 4.500.000; sezione «Longo»,
- Cinisello della Fabbrica Rotocalografica, 1.000.000; Maria Luisa Sangiorgio, 100.000; sezione «Ferrari», Monza, 3.000.000; Rebeschini, 100.000; sezione «Grieco», 500.000; Enrico Quartiani, 50.000; Luigi Corbelli (segretario), 50.000; sezione PCI, 500.000; Giuseppe Lalaro, 50.000; Luciano Menecola, 50.000; Lice Cantoni, 250.000.
- FIRENZE (secondo elenco): Claudio Lambocci, 50.000; sezione PCI Lanciotto Ballerini, Campi, 200.000 (2° versamento); Casa del Popolo Forta Romana, 300.000; Bruno Cappelli, 200.000; Kassama, Firenze, 100.000; comp. 200.000; sezione PCI Martini, 100.000; sezione PCI Incisa, Valdarno, 500.000; sezione PCI Lanciotto Ballerini, Campi, 200.000 (2° versamento); sezione PCI Lanciotto Ballerini, Campi, 200.000 (2° versamento); sezione PCI Bagnolo, 500.000.
- IMOLA: Dini Marco (FGCI Imola), 100.000; Turrini Mido, 50.000; Bertolotti, 50.000; Pioletti Giuliano, 100.000; Drazzi Dino, 150.000; Basigli

- Rangoni, 1.000.000; sezione PCI «Sergio Chiarli», Sieti, 3.000.000; Turrini Mido, 50.000; sezione PCI Calzaturificio Rangoni, 500.000 (2° versamento); sezione PCI «Guevara», 500.000; sezione PCI Montebonello e Cellula Acone, 500.000; sezione PCI Tavarnelle, 500.000; ARCI-CACCIA 2.000.000; S. Lorenzo, 1.000.000; sezione PCI Calzaturificio
- Ezio, 100.000; Paganì Vezia, 150.000; compagni sez. «Gualandini», 500.000; compagni comunisti CGIL Imola (3° versamento), 210.000; Festa Unità Zolno, 1.000.000; sez. Toscanelli, 2.500.000; Marabini, 1.500.000; sez. Rivalta, 1.400.000; sez. Villa, 1.700.000; sez. Toratti (2° versamento), 650.000.
- FERMO: Sez. «P. Togliatti» - Centro di Montegabbione, 400.000; sez. «A. Gramsci» - S. Maria di Montegabbione, 400.000.
- TERNI: Festa Unità di Montegabbione, 500.000.
- COMO: Molteni Roberto, del C.F.

14 OTTOBRE 1984  
Versamento di £ 5.000 per una copia de L'UNITÀ

**per**  
l'Unità

№ 367908

Salviamo L'UNITÀ. Difendiamo la libertà d'informazione

## MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA

### AVVISO DI GARA

In esecuzione della deliberazione consiliare 28.1.1983 n. 1071/146 modificata con deliberazione del 5.7.1984 n. 15003/1284 ed in attuazione dell'art. 14 L.R. 1.9.1981 n. 25 saranno esposte distinte gara mediante offerta in miglioramento del prezzo base a fianco di ciascuna indicata per la vendita dei poderi:

- S. RAFFAELE Villa Canali - R.E. - Ha 10.97,93. Fg. 237 mapp. 41, 42, 43, 44, 45, 46. Fg. 238 mapp. 138 - L. 253.800.000;
- CASEGGIO S. PIETRO Comune di Correggio - Ha 0.50,85. Fg. 5 mapp. 17, 22, 23, 26, 27, 28 - L. 176.400.000;
- PODERE MONTEGRAPPA Comune di Correggio - Ha 11.98,35. Fg. 83 mapp. 65, 66, 67, 82, 103 - L. 221.000.000;
- PODERE MARANTA Comune di Correggio - Ha 10.92,10. Fg. 77 mapp. 53 e 72. Fg. 82 mapp. 21 - L. 168.200.000;
- PODERE BANARA GRANDE Comune di Correggio - Ha 18.20,30. Fg. 85 mapp. 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 25 e 26 - L. 321.000.000.

a) La vendita viene fatta a corpo e non a misura, priva di scorte vive o morte, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con ogni servitù pertinente;

b) Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al protocollo del Comune presso la Sede Municipale, Piazza Prampolini n. 1, entro 30 giorni dalla data del presente bando.

Le richieste di società devono essere corredate con i seguenti documenti:

- Atto costitutivo o Statuto Sociale in carta semplice, autenticato dal Notaio, nonché dichiarazione del Tribunale non anteriore a due mesi dalla data della gara, che escluda la pendenza di procedura di liquidazione, fallimento e concordato;
- Regolare deliberazione, in originale o copia autenticata, nella quale risulta la persona incaricata di compiere tutte le incombenze relative alla gara.

I documenti appena menzionati possono essere presentati in sede di gara.

L'Amministrazione Comunale inviterà a mezzo raccomandata A.R. tutti coloro che avranno fatto richiesta, a presentarsi alla gara in luogo, giorno ed ora da determinarsi.

Saranno ammesse offerte per persone da nominare, secondo le disposizioni dell'art. 1401 e segg. del Codice Civile.

L'aggiudicazione e la vendita dei poderi è soggetta al diritto di prelazione ai sensi dell'art. 8 della legge 26/5/1985 n. 590 e successive modificazioni.

IL SEGRETARIO GENERALE S. Passeri IL SINDACO Ugo Bonassi

## COMUNE DI SAVONA

### AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il Comune di Savona indirà la gara a licitazione privata per la ristrutturazione e restauro del Palazzo della Loggia, del Palazzo degli uffici e Palazzo d'arme (fase 2) del progetto programma di intervento sulla Fortezza del Priamo.

L'importo a ribasso più 21.500.000 non soggetti a ribasso.

Il termine utile per dare ultimati tutti i lavori sarà di mesi 30 (trenta) naturali, successivi e continui, decorrenti dalla data del verbale di consegna.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 4 della legge 30/1/1978 n. 14 (art. 10 legge 10/12/1981 n. 74).

Il presente bando è pubblicato sul sito del Comune di Savona e sul sito del Comune di Genova.

Il Comune di Savona ha aderito al Piano Nazionale dei Contratti per il 1984-1985, ai sensi dell'art. 11 della legge 30/1/1978 n. 14 e al regolamento di attuazione di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1974 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza preclusioni di alcun limite di ribasso e ammettendo anche offerte in aumento, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 7+400 al km. 11+472 legge 11/1/1978 n. 1.

Lavori a base fissa L. 1.953.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. A, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. C, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. C, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. C, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. C, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli

## PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve espletare mediante licitazione privata da espletare in conformità delle disposizioni contenute nella legge 21/2/73 n. 14 Art. 1 lett. C, per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi del successivo art. 3 della stessa legge, il seguente apparato:

Lavori di sistemazione del piano stradale dal km. 8+900 al km. 11+822 nel pressi di Poverigo lungo la strada provinciale Chiavari.

Lavori a base fissa L. 968.400.000

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 ottobre 1984, regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torzelli



Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Agenti segreti ospiti di Piero Angela

La formula non è un gran film, ma certo pone un gran problema, quello dello spionaggio industriale e no. Diretto da John Avildsen nel 1980, il film racconta della caccia a una formula miracolosa e del modo in cui interessi giganteschi travolgono la vita di personaggi diversi.

Raidue, ore 22,45

L'Italia dai capelli grigi si racconta

L'Italia dai capelli grigi è il titolo dell'inchiesta di Claudio Donat Cattin, regia di Leandro Castellani, che sarà presentata dalla rubrica di Raidue Primo piano.

Raiuno, ore 15

C'è Borges in televisione intervistato da «Primissima»

Jorge Luis Borges in tv: è ospite, infatti, di Primissima, la rubrica di studi culturali del TG1, in onda alle 15.

Raiuno, ore 23,55

«Storie familiari segrete» di 12 bambini

Dodici storie, ovvero dodici casi che riflettono il disagio di vicende familiari e le sue ripercussioni sull'equilibrio psichico e sulla vita futura dei bambini.

Raidue, ore 21,45

Il capitano Furillo è tornato a «Hill Street»

Hill Street giorno e notte, il film che ha rotto gli schemi stantii del telefilm made in Usa, presenta un commissario ausiliario modesto e poveroso, ma con una serie di personaggi accattivanti e interpretati con grande professionalità.

Raidue, ore 20,30

Imputati romani: alzatevi e lavorate

Abocaperta (Raidue, ore 20,30) è un programma risoso, che si presenta come tale e come tale può essere divertente.

Gli «assi» nascosti di Retequattro

ROMA - Retequattro è stata liquidata da Berlusconi, il suo nuovo proprietario, come la Rete rossa (in contrapposizione con il «familiare» Canale 5 e la «giovanile» Italia 1).

Lanza Tomasi dirige orchestra Rai

ROMA - Gioacchino Lanza Tomasi è il nuovo direttore artistico dell'orchestra sinfonica di Roma della Rai. La nomina è stata decisa dal consiglio di amministrazione dell'azienda di gestione del servizio Rai.



Cinema Sarà dedicata ai montatori la terza edizione di «Una città in cinema» che si svolgerà all'Aquila dal 17 al 21 ottobre. La parola ai protagonisti



Un operatore alla moviola, lo strumento di lavoro più utilizzato dai montatori

I re del montaggio

ROMA - Che ruolo ha il montaggio nel lungo, complesso processo di formazione di un film? E chi è il montatore solo un tecnico che chiude nella letta bala, taglia, cuce ed ordina il materiale girato dal regista o un creatore di emozioni, una figura importante - al pari dello sceneggiatore e del direttore della fotografia - nella realizzazione di un'opera cinematografica? Insomma, può essere considerato un autore o no?

tenzioni e garbatamente polemici nel rivendicare un ruolo riguardante lo stesso lavoro. Certo che hanno ragione quando dicono che tutto il merito dei film va attribuito al regista e a una seconda delle esperienze fatte.

felle e sofisticato montaggio del 300 mila metri di pellicola di C'era una volta in America di Sergio Leone. Il problema è semplice non si tratta di ricevere patenti da autore o cose del genere, ma di migliorare, all'insegna della reciproca stima, i rapporti tra sceneggiatore, regista, montatore e direttore della fotografia.



Programmi TV section listing Raiuno, Raidue, and other channels with program details.

Radio section listing various radio stations and their programs.

Scegli il tuo film section listing movie titles and descriptions.

Il film «Nick lo scatenato» con Stallone

Nel film, Sylvester Stallone (doppiato come al solito dal bravo Ferruccio Amendola) è appunto un tassista scombinato e pazzarello che viene messo al centro di una scommessa tra l'azione del «Rhinstone» Dolly Parton e il suo infuocato manager. Lei è convinta, infatti, di riuscire a trasformare in prima persona che le capita a tiro nel miglior cantante country che si sia mai esibito nel locale. L'apprensione, naturalmente, è fattucosa: rozzezza e fanatismo del rock and roll di Elvis Presley (che però imita tranquillamente, naturalmente, di un vecchio organo da chiesa).



Silvester Stallone nel film «Nick lo scatenato»

Di scena Due curiosi inediti di Schnitzler

PASSEGGIATA SERALE E LETTERATURA, due atti unici di Arthur Schnitzler, traduzione di Giuseppe Farenga. Regia di Annalisa Casanova; interpreti: Barbara Valmorin, Renzo Rossi e Claudio Trionfi. Roma, Teatro in Trastevere (Sala A).

Gli amanti infedeli della «Belle Époque»

Oltre ad essere un grande letterato, l'inventore di molta narrativa novecentesca, assiduo frequentatore (forse inconsciamente) come gli psicoanalisti (Freud) della psicoanalisi, Schnitzler ebbe anche la ventura di essere frequentato in vita: troppo, decisamente troppo di fronte ai nostri occhi lividi di invidia. E anche qui, anche qui, tutto ciò che è invidia è invidia.

Radio

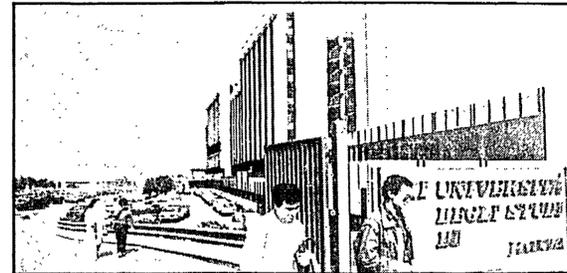
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30, 25.30, 26.30, 27.30, 28.30, 29.30, 30.30, 31.30, 32.30, 33.30, 34.30, 35.30, 36.30, 37.30, 38.30, 39.30, 40.30, 41.30, 42.30, 43.30, 44.30, 45.30, 46.30, 47.30, 48.30, 49.30, 50.30, 51.30, 52.30, 53.30, 54.30, 55.30, 56.30, 57.30, 58.30, 59.30, 60.30, 61.30, 62.30, 63.30, 64.30, 65.30, 66.30, 67.30, 68.30, 69.30, 70.30, 71.30, 72.30, 73.30, 74.30, 75.30, 76.30, 77.30, 78.30, 79.30, 80.30, 81.30, 82.30, 83.30, 84.30, 85.30, 86.30, 87.30, 88.30, 89.30, 90.30, 91.30, 92.30, 93.30, 94.30, 95.30, 96.30, 97.30, 98.30, 99.30, 100.30.

# Tor Vergata, il Campidoglio apre un'indagine

## In agosto, mentre Roma si svuotava si avviò l'affare che nessuno voleva

### Una riunione, l'accordo: qualcuno «dimenticò»?

Una prima ricostruzione della vicenda legata all'edificazione di nuove aule del «Policlinico bis» - La decisione di sospendere tutto nel summit del 3 agosto, poi le sollecitazioni del rettore e il placet dell'assessore Pietrini - L'azione della giunta capitolina



A tre giorni dall'esplosione del caso «Tor Vergata» si iniziano a incrociare molti dei tasselli del gigantesco puzzle intorno alle aree ed alle costruzioni di proprio diritto del presunto camorrista Enrico Nicoletti, arrestato la scorsa settimana insieme al boss Carlo Maresca. Una ricomposizione permessa, in primo luogo, dalla decisione e dalla chiarezza con cui la giunta capitolina — ed il sindaco in persona — hanno respinto quella che, in realtà, è stata una infiltrazione camorristica negli appalti pubblici della capitale. Restano, però, ancora delle zone d'ombra legate ai diversi soggetti che compongono nell'intricata vicenda. Date, luoghi, incontri, lettere, a volte non coincidenti, a volte anonime e addirittura in contraddizione tra loro. Sulle responsabilità penali dovrà decidere la magistratura. Qui tentiamo una ricostruzione dei fatti, così come emersero dalle dichiarazioni e dalle testimonianze rese dai vari protagonisti della vicenda.

Tor Vergata. Alla Regione i comunisti chiedono spiegazioni al presidente Panizi. «Non ne so nulla» — è la risposta — «mi informo». Arrivano così alla data fattiva del 3 agosto. Troviamo seduti intorno a un tavolo il sindaco Vetere, il prosindaco Severi, gli assessori Buffa, Pietrini, Gatto, il presidente della Giunta Regionale Panizi, il Rettore di Tor Vergata Enrico Garaci accompagnato da sette funzionari. Al centro della discussione è proprio il parere da dare sul compromesso da poco stipulato. Vetere e Panizi dichiareranno poi pubblicamente che allora si decise di soprassedere e rinviare tutto a un mese dopo. Alla stessa conclusione non giunse però l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Pietrini, che si era allontanato prima della fine della riunione: «Ho avuto l'impressione di un orientamento positivo a procedere — dice Pietrini —. Nessuno mi ha informato del contrario ed io non ho pensato a chiedere spiegazioni». Quello stesso giorno arriva sul tavolo dell'assessore Pietrini la lettera con cui la Regione Lazio chiede al Comune il parere di «deroga» al Piano Regolatore. Ma neppure l'assessore regionale competente, Paolo Pulci, era a conoscenza dell'esito di quella riunione plenaria.

**I primi contatti**

È il maggio di quest'anno. L'Università di Tor Vergata, pressata dall'urgenza di aule e di un Policlinico per i suoi studenti di medicina, decide l'acquisto di due aree confinanti con il motel oggi sede dei corsi. Si stipula un contratto fra l'Università e la società proprietaria: sono la SICIET di Domenico Fiore e la IMMOVIL 2000 intestata a Gabriella Cinti, moglie di Nicoletti. Il pagamento da parte dello Stato avverrà solo quando verranno completati i lavori delle due costruzioni, affidati alle stesse società proprietarie. Per condurre in porto l'operazione è necessaria però una «deroga» al piano regolatore del Comune che prevede per quei terreni una destinazione a servizi privati. Il Ministero dei Lavori Pubblici, incaricato dalla giunta della Regione Lazio la quale a sua volta interpellava il Comune: è ammissibile la deroga?

**Qualcuno dimentica**

Se il dubbio è legittimo per l'assessore Pulci, lo stesso non si può dire per il rettore Enrico Garaci, presente all'«plenaria». Conosceva sicuramente la decisione finale emessa il 9 agosto — sempre a Pietrini — inviava una lettera di sollecito ad esprimere il parere richiesto dalla Regione. Perché?

**La firma contestata**

Pietrini cede a tanta insistenza. Il 10 agosto, in un clima di vacanze generali, firma il soprastipulato parere positivo: «L'assessore regionale mi manda le carte e il rettore scrive per un sollecito, perché non avrei dovuto?», dichiara.

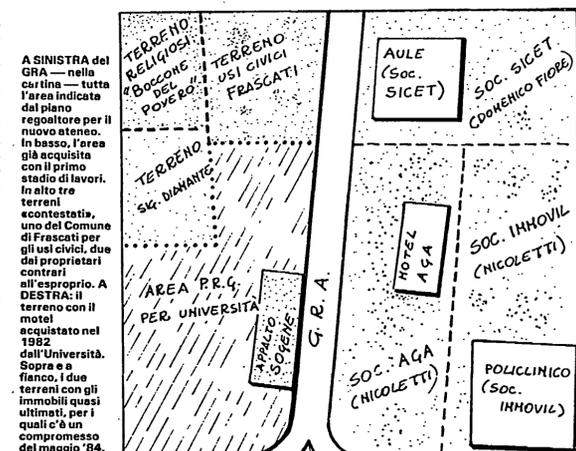
**I primi dubbi**

Siamo in settembre. Il giorno 10 è fissato il secondo incontro tra Comune, Regione e Università. In mattinata il prosindaco Severi chie-

de chiarimenti al sindaco sul parere favorevole espresso dall'assessore Pietrini, suo compagno di partito. Precede di sole 24 ore la stipula di un altro esponente socialista: è il presidente Panizi, che ribadisce a Vetere che «anche gli insediamenti provvisori non possono prescindere dal processo di formulazione del piano generale». In parole povere: non eravamo d'accordo nel dicembre quasi avallato ed interventi frammentari?

**Scoppia il caos**

Siamo alla stretta finale. Il 14 settembre il



Sarà una commissione d'indagine a chiarire tutti gli aspetti amministrativi e urbanistici del «caso di Tor Vergata». Lo ha deciso, ieri sera, il sindaco Ugo Vetere dopo una riunione nel capigruppo del consiglio comunale, cominciata ieri mattina, interrotta e poi ripresa in serata. La decisione ha incontrato il favore di tutti i gruppi consiliari. Sono stati ritirati gli ordini del giorno e le interrogazioni urgentissime che sull'argomento erano state presentate in giornata. Nelle prossime ore si svolgerà un'altra conferenza dei capigruppo che stabilirà i componenti, modalità e campo d'indagine della commissione d'indagine. Si partirà subito dalla vicenda della II Università di Tor Vergata per capire come è venuto fuori l'intero caso, quali eventuali connivenze, quali errori. La commissione è naturalmente di carattere amministrativo. Non si sostituirà assolutamente al lavoro che sta svolgendo, nello stesso campo, la magistratura.

**In consiglio decisione unanime: «Andare fino in fondo»**

ventilato subito dopo lo «scandalo». «La decisione del sindaco — ha poi detto il capogruppo del PCI, Salvagnini — è il naturale proseguimento del comportamento tenuto da Vetere in questi giorni». «La commissione verrà nominata da una giunta della II Università, ricostruire la sua storia, capire cosa è successo. Bisogna sapere per esempio — ha concluso Salvagnini — chi ha preso la decisione di individuare un'area diversa per la costruzione dell'ateneo». Se verranno fuori nuovi elementi andremo avanti con grande coraggio politico... I repubblicani hanno definito «esautivo per chiarezza» il comportamento del sindaco. Il PSDI, per bocca di Tortosa, ha sottolineato la «sensibilità» di Vetere. I socialisti hanno detto che bisogna fare «fronte unitario» contro la criminalità. La decisione, insomma, è stata accolta con «grande soddisfazione» dal consiglio comunale. Le accennazioni, in alcuni casi come è ovvio sono diverse. Oggi toccherà alla conferenza dei capigruppo stabilire il «chi» della commissione. Ma è chiaro che bisognerà sapere presto quale ruolo hanno svolto le altre istituzioni. Il ministro dei Lavori pubblici, il consiglio d'amministrazione dell'Università, la Regione. Bisognerà capire qual è la storia delle due società, la «Immovil 2000» e la «Siciet», se hanno, o hanno avuto, altri rapporti con il Comune. E capire anche perché la Prefettura, dopo lo scandalo delle roulotte, in cui rimase coinvolto Nicoletti, non pensò di avvertire l'amministrazione capitolina della presenza a Roma di un personaggio di questo calibro. C'è molta carne al fuoco, già da ora per la commissione d'indagine. E il Comune, in questo modo, lancia un segnale di grande rilevanza politica. Mette tutto nelle mani di una commissione d'indagine, offrendo un'immagine di onestà e rigore. E questo è il punto politico più coraggioso, nel momento in cui la pubblica amministrazione è colpita da scandali oscuri che rimandano a mafia, camorra e P2, e che vengono coperti e taciuti. «Bisogna sapere — commenta Salvagnini — se in questa città mafia e camorra avranno sempre duri e coraggiosi avversari...»

**La firma contestata**

de chiarimenti al sindaco sul parere favorevole espresso dall'assessore Pietrini, suo compagno di partito. Precede di sole 24 ore la stipula di un altro esponente socialista: è il presidente Panizi, che ribadisce a Vetere che «anche gli insediamenti provvisori non possono prescindere dal processo di formulazione del piano generale». In parole povere: non eravamo d'accordo nel dicembre quasi avallato ed interventi frammentari?

**La firma contestata**

Pietrini cede a tanta insistenza. Il 10 agosto, in un clima di vacanze generali, firma il soprastipulato parere positivo: «L'assessore regionale mi manda le carte e il rettore scrive per un sollecito, perché non avrei dovuto?», dichiara.

**La firma contestata**

Pietrini cede a tanta insistenza. Il 10 agosto, in un clima di vacanze generali, firma il soprastipulato parere positivo: «L'assessore regionale mi manda le carte e il rettore scrive per un sollecito, perché non avrei dovuto?», dichiara.

**La firma contestata**

Pietrini cede a tanta insistenza. Il 10 agosto, in un clima di vacanze generali, firma il soprastipulato parere positivo: «L'assessore regionale mi manda le carte e il rettore scrive per un sollecito, perché non avrei dovuto?», dichiara.

Angelo Melone  
Anna Morelli

**Condannato l'agente PS per la morte di Giaquinto**

Per la morte del giovane di destra Alberto Giaquinto, ucciso 5 anni fa durante gli incidenti per una manifestazione a Centocelle, il Tribunale ha condannato con l'accusa di omicidio colposo l'agente di PS Alessio Speranza. La pena è lieve, sei mesi con la condizionale e la non menzione. Ma l'agente dovrà pagare le spese processuali e la «provvisione» di 30 milioni alla parte civile.

# E dopo lo scandalo spunta un'altra offerta

In concomitanza con l'arresto di Nicoletti, la clinica «Villa Irma» propose le sue strutture per il nuovo Policlinico - Dietro c'è l'Ente Fiuggi - Colloquio dell'assessore Pietrini con i giudici - Oggi il Tribunale della Libertà decide sulla richiesta di annullamento dell'ordine di cattura per il costruttore

Non è stato un vero e proprio interrogatorio, spiegano a Palazzo di Giustizia, ma un semplice colloquio tra il procuratore capo, Boschi, tre magistrati e l'assessore regionale Vincenzo Pietrini, che ha espresso il «famoso» parere positivo per i lavori di costruzione del «Policlinico bis». I giudici hanno voluto sapere da Pietrini se conosceva il costruttore, quell'Enrico Nicoletti in odore di camorra, oggi incaricato per un piccolo rotolo. Titolare dell'inchiesta su Tor Vergata è il dottor Franco Ionta, mentre sul «personaggio» Nicoletti indagano il giudice istruttore di Roma, quest'ultimo ha firmato l'ordine di cattura contro il costruttore per il «favoreggiamento» di un boss camorrista, e proprio oggi il Tribunale della libertà potrebbe accogliere il ricorso dei legali, ordinando la scarcerazione. Ma comunque — si dice in Procura — sarebbero già pronte nuove incriminazioni. Intanto, la magistratura punta il dito sull'«affaire» dell'Università, per mettere a fuoco i po-

chi elementi certi. Ecco. Il primo è che già nell'82 Nicoletti entra in contatto con la seconda università, offrendo il «Motel Aga» da lui acquistato e acquistato prima in licenza alla società «Società». A favore dell'acquisto immobiliare (16 miliardi e rotti) del Motel, scendono in campo con una dura lettera contro il parere contrario del sindaco Vetere e del rettore Ruberti gli ex presidenti della Regione Lazio Santarelli e Landi, socialisti. L'Università paga subito, ed avvia le lezioni nel motel. Chiede poi il parere per l'adeguamento dello stabile alle esigenze degli studenti. Glielo concede — su richiesta del ministero dei Lavori Pubblici — l'assessore Vincenzo Pietrini. La società «Aga motel» comincia così i lavori. Successivamente — siamo all'anno in corso — l'Università decide di firmare due vari accordi di «compartecipazione» con due distinte società proprietarie dei terreni limitrofi a quello del motel. Le società si chiamano «Immovil 2000», intestata alla moglie di Nicoletti, e «Siciet»,

intestata a Dal Domenico Fiore, costruttore dei Castellì (per ironia della sorte il figlio di Fiore fu vittima di un sequestro di persona, mentre Nicoletti fu inquisito per aver fatto il primo impiego alla società). «Immovil» entrano nell'affare dopo aver spedito due lettere quasi uguali al consiglio d'amministrazione dell'Università. Una lettera, a proposito, da parte di un costruttore titolare di un'altra area sulla Casilina, viene cestinata. Nel maggio di quest'anno l'Università stipula il compromesso: entro novembre, l'apertura dell'anno accademico, deve essere pronto lo stabile per le aule (di competenza della Siciet) e quello per il Policlinico (di competenza della Immovil 2000). Costo: 32 più 45 miliardi. Anche in questo caso sulla variante d'uso arriva subito all'assessore al PRG. Passano i mesi, le imprese sono al lavoro ed i tempi sembrano rispettati. In agosto si profilano i primi intoppi: il vicisindaco Severi contesta l'operato del

suo collega di partito Pietrini, assessore al PRG. Il sindaco Vetere blocca il parere favorevole prima che arrivi al ministero dei Lavori Pubblici. Nello stesso mese, il sindaco Vetere si dimette. Ma come mai? fare era andato quasi in porto, visto che tutte le parti in causa ufficialmente avevano concordato di soprassedere?

fari famoso come Giuseppe Ciarrapico, proprietario dell'Ente Fiuggi, legato ad Andreotti e al suo braccio destro Evangelista, e Pietro Bonoli, direttore del defunto banchiere Calvi negli uffici dell'attuale ministro degli Esteri). Se è vero — come si sostiene in alcuni ambienti dell'Università — che su «Villa Irma» le pressioni sono state «molto forti», l'affare potrebbe cominciare a prendere da oggi un'altra piega. Ma di provato non c'è nulla, e può trattarsi di manovre tra gruppi di potere. Ci limitiamo soltanto a registrare alcuni fatti. E tra questi, c'è la dichiarazione di un socio di Nicoletti che ha confidato ad un cronista di temere d'aver «speso i soldi a qualcos'altro», menzionando esplicitamente «Villa Irma», che guarda caso si propone all'Università proprio sull'onda dello scandalo. La guerra sembra quindi scaturita da un colpo, ed a rimetterci come al solito sono i destinatari del servizio pubblico, gli studenti.

**Maltempo: la Confcoltivatori chiede contributi alla Regione**

**Vino: annata disastrosa cala del 20% la produzione**

Sarà meno forte e profumato. E soprattutto quest'anno se ne potranno bere e vendere molti meno litri rispetto all'83. Si prevede in tutta la Regione una riduzione della produzione di vino di circa il 20%. Il maltempo sta seriamente compromettendo la vendemmia in corso e con molta probabilità quest'anno nelle vigne laziali verranno prodotti 4 milioni di ettolitri, un milione in meno rispetto alla precedente vendemmia. Il danno economico non è ancora quantificabile, sicuramente è nell'ordine di miliardi di lire. Ma qualcosa è ancora possibile fare per salvare il vino dei Castellì, oppure l'ancor più diffuso «Est est est» di Montefiascone o ancora il «Cesanese del Figlio» e tanti altri vini della regione, magari meno famosi, ma lo stesso di buona qualità.

tivatori alla Regione c'è quella di un contributo di duecento lire per ogni quintale di mosto concentrato prodotto dalle cantine sociali per arricchire il vino di bassa gradazione e per alleggerire il mercato vitivinicolo. Le piogge, infatti, stanno producendo un abbassamento del grado zuccherino delle uve con un conseguente scadimento della qualità del vino. E attraverso l'utilizzazione di mosto concentrato d'uva è possibile aumentare in modo naturale la gradazione.

«Due giorni» per la pace organizzata dalla Provincia

Una due giorni dedicata al disastro con l'ambizioso titolo «Terra-Spazio: una via per la pace» è in programma oggi e domani (ore 9) nella sala del Cenacolo della Camera dei deputati, in Via Campo Marzio 42. Il seminario fa parte delle iniziative per la distensione internazionale promosse dall'assessorato alla cultura della Provincia. Vi prenderanno parte: Nilda Jotti, presidente della Camera; Roberto Lovarri, presidente della Provincia; i rettori delle università romane Antonio Ruberti ed Enrico Garaci; Giovanni Turziani, vicepresidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici; l'assessorato provinciale alla cultura Lina Cluffini e il coordinatore del comitato scientifico italiano «Medici per la pace» Ettore Biacca. Nei due giorni si discuterà del rischio nucleare, del problema del futuro, della medicina nella prevenzione della guerra atomica, del ruolo della scuola e delle «frontiere dello spazio».

Violenza sessuale: in piazza anche le donne FLM

Anche il coordinamento donne della FLM ha dato la sua adesione alla manifestazione per la legge contro la violenza sessuale che si terrà domani alle ore 15 in piazza Esedra.

Via Andrea Doria al Trionfale

Traffico-chaos per il mercato

Traffico impazzito in via Andrea Doria, una strada che soffre cronicamente di «mal di ingorgo». Sotto accusa per questo peggioramento della situazione i lavori che la XVII Circoscrizione sta facendo per creare una corsia centrale per il traffico veloce di attraversamento e due corsie laterali, divise da cordoli, destinate a chi deve svoltare ma soprattutto a chi deve andare a fare la spesa al mercato Trionfale. Ed del resto è proprio la sistemazione e l'ammodernamento del mercato a creare tanto scompiglio e a costringere la Circoscrizione a ripensare la viabilità della zona. I lavori per la nuova sede del centro commerciale già finanziati e appaltati, ritardano intanto lo spostamento di alcuni banchi sul marciapiede opposto di via Andrea Doria. E questo crea i primi scontenti, nonostante la decisione sia stata a suo tempo concordata fra tutti gli interessati. Con questo spostamento il mercato viene tagliato in due da via Andrea Doria, arretrata a grande scorcio. Questo ha richiesto la creazione del senso unico e di corsie laterali divise da cordoli.

**Il romanesco ha un suo centro studi**

L'Università di Roma ha deciso di promuovere la costituzione di un Centro al quale affidare il compito di studiare sistematicamente il versante romano e recuperare le tradizioni della letteratura dialettale. La Facoltà di Lettere e la «Sapienza» sta già predisponendo il testo della convenzione che sottoporrà agli Enti locali e alle Associazioni culturali per invitare a partecipare alla costituzione del Centro. Lo ha annunciato il Preside della facoltà, Luigi De Nardis, presentando il volume «La letteratura volgare e i dialetti di Roma e del Lazio nell'ambito della «Mostra del libro su Roma» in corso all'hotel Piazza come prologo al Convegno di Romanesco a Roma, ieri e oggi» che si svolge nella sala della Protomoteca in Campidoglio.

«Uguali e diversi» Il PCI e l'omosessualità

L'ARCI-Gay e il PCI hanno organizzato un incontro sul tema: «Uguali e diversi - Il PCI e l'omosessualità». L'iniziativa si tiene oggi alle ore 18,30 nei locali della Sezione comunista di Regola-Campitelli in via dei Giubbbonari. All'incontro parteciperanno Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI di Lazio.

Il pretore non è in guerra con le tele private

Il pretore non ha dichiarato guerra alle televisioni private. Il sequestro dei ponti radio delle emittenti «Elefante» e «Videomusic» è stato disposto perché i segnali inviati interferivano su bande attribuite a servizi di primaria importanza. La precisazione è stata fatta negli ambienti della Procura a proposito delle notizie pubblicate su alcuni quotidiani sull'iniziativa del pretore Bettiol verso «Elefante» e «Videomusic». E stato anche escluso che siano già pronti altri provvedimenti che bloccherebbero le trasmissioni di altre sei emittenti.

Un pezzo di Valle Padana in via Margutta

Un pezzo di Valle Padana in via Margutta e i quadri di Walter Mengoli. La mostra «Botteghe d'arte «Il Sagittario» ha preso il via da qualche giorno e resterà aperta fino al 17 ottobre. Tanta ricorrenza nelle tele di Mengoli sono i paesaggi della Bassa.

Incontro Vetere-Chirac ieri in Campidoglio

Il sindaco di Parigi Jacques Chirac è stato ricevuto ieri in Campidoglio dal sindaco Vetere e dal prosindaco Severi.

Venezia a Roma: Nucleo zero di Lizzani

C'è anche un film italiano in programma oggi al Majestic: Nucleo zero di Carlo Lizzani. E alle ore 22. Prima serata presentati, a partire dalle ore 18, Ninguem sans vezes di Jorge Silva Melo e Strikebound di Richard Lowenstein. Il prezzo del biglietto per la serata è di L. 4.500.

# SCUOLA E SOCIETÀ

L'UNITÀ / VENERDI 16  
12 OTTOBRE 1984

## Appello del Comitato Centrale

# Elezioni a scuola: un voto, uno spazio per il cambiamento

Quasi venti milioni di cittadini tra cui moltissimi giovani saranno chiamati nelle prossime settimane e nei giorni 16 e 17 di dicembre a votare per il rinnovo degli Organi Collegiali della scuola. Un grande fatto di democrazia, un appuntamento impegnativo per tutti.

La scuola è momento importante della vita di ciascuno, ed è parte essenziale dell'assetto istituzionale del nostro Paese. Il Comitato Centrale del PCI considera quindi i problemi dello sviluppo di tutte le forme della democrazia scolastica, anche attraverso la revisione della legislazione, un terreno fondamentale di iniziativa, per affermare un nuovo rapporto tra democrazia, partecipazione, governo efficiente dell'istituzione scolastica e un aspetto rilevante della riforma dello Stato. L'esperienza di questi dieci anni ha comunque dimostrato che la partecipazione di famiglie, docenti e studenti al governo della scuola rappresenta un biso-

gno fortemente radicato e diffuso nella coscienza del Paese. Questo bisogno si è manifestato con forza nonostante le gravi responsabilità di coloro, e in particolare della Democrazia Cristiana, che governando in questi anni, non hanno saputo dare risposte positive alle esigenze di profondo rinnovamento della qualità e del funzionamento della scuola, e hanno voluto limitare la volontà di partecipazione dei cittadini. Oggi la scuola pubblica si trova in una fase cruciale. La maggioranza rinvia ancora una volta le necessarie riforme e taglia immoderatamente la spesa dell'istruzione.

La DC si fa portabandiera di proposte che — ponendo l'accento sulle scuole private e sul loro finanziamento — da un lato tendono a sottrarre ulteriori risorse alla scuola pubblica e dall'altro mettono in discussione il principio costituzionale del pluralismo culturale nella scuola. Tutto ciò rischia di relegare il sistema pubblico della istruzione

ad un ruolo sempre più marginale nella vita del Paese, mentre dalle stesse famiglie, dagli studenti, dai docenti, si affermano sempre più bisogni di conoscenza e di arricchimento culturale, che richiedono invece una funzione formativa più elevata della scuola.

Anche per questo si rendono necessarie profonde trasformazioni istituzionali fondate sulla riforma del ministero della Pubblica Istruzione, sul decentramento dell'amministrazione scolastica, su un nuovo rapporto tra questa e le autonomie locali, su un ruolo efficace della partecipazione, così come sulle riforme che riguardano l'intero sistema di istruzione, dalla scuola di base alla scuola superiore, alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti.

Per realizzare tutti questi obiettivi e un governo efficiente del sistema formativo occorre il concorso di tutti. Milioni di insegnanti, di studenti, di genitori, le loro asso-

ciazioni democratiche, le autonomie locali possono svolgere un ruolo fondamentale, anche per sviluppare un rapporto nuovo tra i rappresentanti eletti e le diverse forme di partecipazione diretta dentro e fuori la scuola. In questo momento in cui si fa sempre più preoccupante l'attacco alla scuola pubblica, sarebbe grave che non si facesse sentire la volontà di tutti gli studenti, i genitori, gli insegnanti democratici. È in corso una lotta decisiva che riguarda anche le sorti dello sviluppo civile, scientifico e tecnologico di tutto il Paese.

Il Comitato Centrale del PCI rivolge quindi un appello alla partecipazione di massa e al voto per garantire alla battaglia riformatrice il peso decisivo di tutte le forze del rinnovamento, per dare un contributo anche su questo terreno alla più generale battaglia per la democrazia nel nostro Paese.

Il Comitato Centrale del PCI



## L'archeologia vissuta: costruito, distrutto, studiato un villaggio preistorico

# Quaranta ragazzi nel paleolitico

Dal nostro corrispondente

VERONA — Dalla preistoria all'archeologia. Questo, in sintesi, l'itinerario compiuto da una quarantina di ragazze e ragazzi di età compresa fra i dieci e i quattordici anni, dalla fine di giugno alla metà di settembre. Per iniziativa della Cooperativa archeologia e territorio e con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Verona, i quaranta ragazzi hanno vissuto in prima persona alcune tappe fondamentali della storia dell'uomo, rivivendo la vecchia logica che da sempre ha relegato il «reperto» al rango di oggetto di studio, ovvero al ruolo di materia per dibattiti fra esperti. Dopo una prima fase dedicata alla conoscenza del territorio e finalizzata all'apprendimento degli ambienti delle diverse epoche preistoriche e degli scavi in corso, i ragazzi sono stati divisi in due gruppi — uno proceduto alla ricostruzione (nell'area collinare di San Brizio) di due villaggi, quello dei cacciatori e quello degli agricoltori, confrontando economie e modi di vita distanti fra loro anche di millenni.

I due gruppi hanno lavorato su spazi diversi e a giorni alterni. Il primo gruppo ha simulato un campo di cacciatori paleolitici in un ambiente scarsamente forestato. La capanna dei cacciatori è stata interamente realizzata facendo ricorso a strumenti di selce costruiti dai ragazzi e con l'impiego di materiali poveri: legno, fibre vegetali, strisce di cortecchia, pietre basaltiche per la costruzione del focolare. La parte superiore della capanna è stata ricoperta di pelli di montone quasi non conciate e fissate con strisce di cortecchia; alla base sono state collocate delle frasche. Terminata la capanna e coperto il suolo con una lettiera di paglia e di erba secca, alcuni ragazzi hanno lavorato alle tecniche di incidere e scolpire con strumenti in selce su un calcareo bianco, realizza-

ndo figurine antropomorfe femminili o zoomorfe e piccole lucerne a grasso la cui durata-luce poteva raggiungere anche le due ore. Il gruppo degli agricoltori ha simulato la costruzione di un'area neolitica. Per più giorni i ragazzi hanno lavorato alla progettazione della capanna, alla raccolta del legno, alla costruzione degli attrezzi in selce (acce, falcetti, coltelli).

Oltre alla capanna (assai più grande di quella del cacciatore) e con una struttura più complessa, il gruppo dei cacciatori ha allestito un focolare dove ha sperimentato il «spas» preistorico, ed ha simulato tutta una serie di attività quotidiane, dalla stinatura dei cereali con l'uso di pietre dure come il porfido o il granito, all'abbellimento della capanna con la produzione di coltore e vasellame in argilla e ceramica. A conclusione di questa esperienza — che in Italia non ha precedenti — due gruppi hanno proceduto alla distruzione dei villaggi che sono stati dapprima incendiati e poi ricoperti di terra. I ragazzi e gli adulti per simulare l'avvento di un'alluvione. A distanza di un mese e mezzo circa i ragazzi sono tornati sul campo e sempre con l'ausilio degli esperti della Cooperativa hanno iniziato il lavoro di scavo, preceduto da molteplici attività di analisi e di estrazione stratigrafica. Il gruppo dei cacciatori ha scavato nell'area degli agricoltori e viceversa. Per dare un senso al lavoro svolto e per consentire la più ampia fruizione è prevista l'organizzazione di una mostra supportata da un audiovisivo, destinato ai ragazzi di tutte le scuole. Nel frattempo la Cooperativa sta già lavorando per migliorare ed estendere questo genere di attività, decisamente nuovo sotto il profilo didattico e metodologico, per il tipo di approccio non solo con la materia «archeologia» ma anche — e non secondariamente — con l'ambiente, con le risorse dell'uomo e della natura.



L'originale esperienza a Verona  
Il gruppo dei cacciatori e quello degli agricoltori: confronto di economie e modi di vita

Carla Pellegatta

## Nuovi saperi? Studenti, potrete solo giocare

La commissione istruzione del Senato ha confinato - col voto contrario del PCI - le attività elettive delle superiori fuori dall'orario

L'ultima sortita della Commissione P.I. del Senato sulla riforma della secondaria è stata l'approvazione — con voto contrario del PCI — dell'art. 6 «discipline e attività elettive». Perché il dissenso del PCI?

Con l'art. 6 si prevedeva nelle passate stesure e si prevede tuttora, che gli organi collegiali d'istituto, o gruppi di venti studenti, anche di classi diverse, possano proporre «discipline e attività a carattere elettivo»: qualcosa di più e di nuovo rispetto al programma ministeriale che la secondaria riformata avrà pur sempre come propria ragione d'essere. La differenza sta nel fatto che, mentre fino alla fase precedente si riservava a tali discipline un 10 per cento dell'orario complessivo, ora esse sono poste in aggiunta all'orario delle discipline curriculari e non possono più — ancora in contrasto con il testo-base — essere in alcun modo utilizzate per la valutazione del profitto degli studenti. Se dunque il bilancio di un singolo istituto lo permetterà, se una richiesta studentesca di «intere» culturale o artistico, di approfondimento delle materie di studio, di orientamento e di preparazione a specifiche professionalità (questa è la definizione) riuscirà ad ottenere l'approvazione del Collegio dei docenti e del Consiglio d'Istituto, coloro che la vedranno generosamente accolta si impegneranno in essa in più, a tempo perso, per gioco. Nessuna professione resterà uguale, se stessa per più di qualche anno, la tecnologia trasforma giorno per giorno strumenti e modi del nostro vivere ma la scuola del duemila non tiene conto se non di quanto il legislatore oggi decide. Non c'è scienza che non avverta la precarietà di quanto siamo avvezzi a considerare definitivo; la scuola invece sa: è crollantemente tu-

## La lettura

da capra laterina

Caterina, Caterina  
Caterina di Massida  
ahi, la tua capra sola!  
La bella capra salata  
dalle corna gentili,  
dalla barba brupida,  
la capra brava, la crava  
che quieto brucava  
e fresca belava,  
la ferveda e umida

coraggiosa e timida  
la capra frugale  
e balzana  
che calma frugava  
nel quieto crinale!  
Caterina di Massida  
pastora spaventata  
ma la tua capra sola  
che erba e sale cercava?  
La capra dov'è andata?

«La capra Caterina», di cui proponiamo i primi versi, è una storia inventata da un gruppo di ragazzi della scuola media di Omega (Novara) e dall'immaginazione del poeta, nell'ambito di una attività denominata «luoghi della poesia». Del poemetto abbiamo dato notizia nella pagina scuola-società di venerdì 6 ottobre.

Roberto Piumini è nato a Edolo (Brescia) nel 1947. Si è dedicato per un periodo all'insegnamento. Dal 1978 si dedica alla letteratura per l'infanzia. Ha pubblicato libri di fiabe, racconti, filastrocche, poesie, testi di teatro (in collaborazione con il teatro (Nuove Edizioni Romane, 83). La scoperta di Uai (Mondadori, 82), il matto volante (Editoriale Libreria, 81), Tocco e ritocca la calza (Fatastrac, 83).

## Agenda

EDUCARE ALLA PACE  
Domani mattina, dalle 8,30 alle 14 a Roma, in Palazzo Valentini, via Quattro Novembre, seminario per gli insegnanti delle medie superiori e inferiori sull'educazione alla pace. Organizzato dalla Provincia di Roma (assessore alla P.I. Lina Ciuffini), il comitato scientifico «medicina per la pace» e il CIDI di Roma. Intervengono: Carlo Bernardini, Renato Carpi, Claudio Canal, Pietro Lazagna, Carlo Ricci, Manuel De La Riva, Maria Luisa, Aldo Valsalberghi. Esosero ministeriale gab. n. 30448 - 19/9/84. Informazioni: CIDI di Roma tel. (06) 5891325.

SOCIETÀ  
PER L'INFANZIA  
La rivista «Le scienze, la matematica» edita dall'editore Le Monnier (via F. Dall'Ongaro 102, 00162 Roma, tel. 5891471), d'intesa con la società Olmetti, ha bandito un concorso nazionale riservato a scuole, classi e singoli insegnanti della scuola dell'obbligo. La prova consiste in una relazione di esperienze scolastiche sul tema dell'«informazione». I lavori devono essere spediti a Le Monnier, via Meucci 2, 50015 G. Sassina (FI), entro il 31 dicembre. Il n. 3/84 della rivista pubblica il bando del concorso.

GIOVANI  
E OCCUPAZIONE  
I due fascicoli 9 e 10 del quindicinale «Cineinformazioni» (Cao Concordia 7, 20129 Milano, tel. 02-7402940), diretto da Franco Propaganda, sono una attenta rassegna delle indagini sugli sbocchi occupazionali dei diplomati della secondaria superiore.

## S. Marino gioca la carta della ricerca

Nella Repubblica di San Marino la nuova secondaria è uscita da tempo dalla fase puramente sperimentale, è legge dello Stato dall'anno scolastico 1981-82. È una scuola che ha molti elementi che l'avvicinano alla nuova secondaria prefigurata dal disegno di legge in discussione in Senato, ma presenta anche aspetti peculiari di cui i sanmarinesi vanno orgogliosi.

La novità più rilevante è rappresentata dall'area elettiva. Essa rappresenta lo spazio per la ricerca, una via d'uscita dal pericolo della routine, che ha ricadute sia sulla scuola che sulla società. Viene svolta al di fuori dell'orario normale delle lezioni (art. 21, legge n. 60 del 30-7-1980, comma 4) e può configurarsi come:

- a) attività di ricerca volta all'approfondimento di una particolare area disciplinare presente nel curricolo;
- b) come attività propedeutica alla frequenza di alcune facoltà universitarie, in modo particolare quelle scientifiche;
- c) come formazione di operatori culturali, vale a dire come attività volte alla formazione di figure professionali intermedie come operatori turistici, addetti ai musei e ai luoghi dell'arte, ecc.

Nel giorni scorsi è iniziata alla Camera la discussione su un provvedimento-straordinario di riforma degli organi collegiali. PCI e Sinistra indipendente chiedono che la riforma degli organi collegiali e riforma dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione procedano di pari passo. Per questo chiedono due cose: rinvio a tempi brevi una discussione sulle due riforme parallele (organi collegiali e ministero) e fare un provvedimento organico collegiale e ministeriale) e fare un provvedimento indipendente avanzano quattro proposte, quattro innovazioni che si possono fare subito:

- 1 Valorizzare la funzione e le competenze dell'assemblea generale.
- 2 Formare i comitati dei genitori e degli studenti.
- 3 Istituire gli Organi collegiali nelle scuole materne collegandoli a quelli della scuola elementare.
- 4 Istituire le attività elettive, per il 10% dell'orario, nelle scuole medie superiori.

## Due lettere da Napoli e da Catanzaro continuano il dibattito sulla selezione

# C'è un Sud anche per le bocciature

Ha fatto bene R. Maragliano a richiamare con ricchezza e chiarezza di argomentazioni, all'inizio del nuovo anno scolastico, l'attenzione sulla scuola, che colpisce prevalentemente i più poveri, delle bocciature, precetto particolare, presente nella scuola dell'obbligo (chiamiamole sen'altro bocciature perché il termine selezione è certamente ambiguo).

Alle considerazioni (giustissime) di Maragliano voglio aggiungere qualche altra sulla base di esperienze e statistiche napoletane. Alla fine dell'anno '83-'84 il numero delle bocciature in prima elementare, in prima media e nelle altre classi dell'obbligo è grandemente aumentato. Se si sommano ad esse i dati dell'evazione e della mortalità scolastica, si vede che la piramide propria del nostro attuale sistema ha ristretto la propria base proprio dove, come a Napoli, Pozzuoli, Avellino e, in genere, nell'Italia meridionale, c'era, invece, bisogno di una allargata ed anzi di ampliare riducendo, fino ad annullare, le strozzature successive. Statistiche precise

non ce ne sono, anche perché c'è un certo pudore a comunicare nell'immediato le cifre, ma si sa che sono state superate, specie in certi quartieri popolari, le punte del 20-25% ed anche più. Il Provveditorato agli Studi lo ha ammesso francamente, attribuendo la colpa al modo in cui la scuola è stata costretta a funzionare, quando ancora (dopo 4 anni) molte scuole sono occupate da tentacoli, altre non sono state riparate e parecchie sono, ora, delle conseguenze di un disastro. Altre poi si aprono e si chiudono per motivi legati alla mancanza di manutenzione o di bidelli. (Qualcosa di diverso dalle giunte Valenzi pretermetto che assicurarono un'uscita al giorno, un edificio al mese, oltre 70 edifici nuovissimi e 83 palestre olimpiche). Il Provveditorato non ha torto a richiamare le condizioni in cui funziona (si fa per dire) la scuola napoletana e di Pozzuoli. Ma, a mio parere, c'è una considerazione non basta. Ho tenuto, con un collega, qualche lezione in qualche scuola media in corsi di «formazione in servizio» mi sono convinto, attraverso

il dibattito, che la tendenza a bocciare dipende anche da una carenza culturale, travestita (in buona fede) da una falsa coscienza professionale. Noi riteniamo che certe idee, che sono parte del nostro patrimonio pedagogico avanzato, siano diffuse. Invece, non così. Parecchi insegnanti, formati nel modo che sappiamo, agiscono ancora in base a vecchie logiche. Il risultato è quello che accennavo. Quando, invece, la loro logica è capovolta, lì si richiama al carattere della scuola dell'obbligo, alla natura del processo scolastico e della valutazione, dantesco e maniero «lor canto in un oh lungo e roco».

Come sempre, nella scuola più problemi e situazioni s'intrecciano: noi non dobbiamo demordere. Non è possibile tollerare che successo e insuccesso scolastico siano legati al parallelo di nascita, alla classe sociale di appartenenza, ai punti cardinali, al quartiere di residenza, e, ultimo non ultimo, alla preparazione pedagogica e sociale di non pochi insegnanti.

ETTORE GENTILE  
preside a Napoli

A proposito del dibattito sulla selezione nella scuola media dell'obbligo uno degli elementi da mettere in evidenza è il rischio della riproduzione di vecchie forme di selettività che colpisce in particolare il Mezzogiorno. Alcuni dati raccolti anche nella provincia di Catanzaro alla fine dell'anno scolastico 1983-1984, parlano chiaro. Altro che «mantenersi entro la media nazionale dell'8%» (così come raccomandava una lettera del Provveditorato agli Studi di Catanzaro ai presidi): la realtà è ben diversa e si vede dal 27% di bocciature delle prime classi di una Scuola Media di Lamezia al 45% di quelle della media superiore di Girifalco fino al 57% in una prima classe di Botricello. E non si tratta di fatti isolati ma di una linea di tendenza. Inoltre al fenomeno delle bocciature si unisce quello, altrettanto rilevante, degli abbandoni scolastici.

Vari sono i motivi che nel Mezzogiorno e in Calabria fanno ostacolo ad un inserimento scolastico senza problemi: le condizioni sociali, l'assenza di stimoli ambientali e familiari, il lavoro in campagna che spesso si aggiunge a quello di scuola. Tale retroscena sociale dovrebbe però essere costantemente tenuto presente in un'impostazione didattica che si ponga il problema di un rapporto con il contesto in cui opera. E qui entra in ballo la questione della programmazione.

Ci sono purtroppo tante realtà in cui i compiti, gli obiettivi e il metodo indicati dai nuovi programmi della scuola media vengono considerati semplicemente una formalità burocratica da demandare magari a qualche volontario «collega» grafomane che riempirà pagine e pagine con obiettivi a lungo, medio e breve termine, salda a Catanzaro come a Vercelli. Per fortuna non sempre va così: anche da queste parti ci sono colleghi di docenti che svolgono un lavoro serio e impegnato. E se la programmazione non si effettua, la colpa non è solo degli insegnanti che nessuno chiama per aggiornarsi.

La conseguenza ultima però è che a pagare, in ogni caso, restano i ragazzi socialmente più esposti.

RITA COMMISSO  
responsabile scuole e cultura della Federazione del PCI di Catanzaro, insegnante scuola media di Zagari (Catanzaro)

## 4 cose da fare subito per gli organi collegiali

# Cirillo, Pazienza e la DC

mento — «si protrasse anche dopo il rapimento Cirillo».

È Francesco Pazienza, dunque, che può condurre il vertice dello scudo crociato, dato che — come denuncia il rapporto Gualtieri — «anche in forza delle sue relazioni politiche divenne il punto di congluimento e di riferimento di tutto l'intreccio affaristico-mafioso che nella vicenda Cirillo si è incontrato con la domanda di controllo e terrorismo in modo particolarmente manifesto».

Ma le relazioni politiche di Pazienza sono più che trasparenti: non era stato, infatti, quasi ogni mattina — per un certo periodo — a prendere il caffè da Puccio? Non gli aveva perfino curato i canarini e — soprattutto — non era stato lui, Puccio, «l'uomo della provvidenza» che aveva salvato il presidente dell'allora segretario (e oggi presidente) della DC negli Stati Uniti, facendogli incontrare «almeno» il segretario di Stato Alexander Haig?

Può anche essere quindi — come scrive Gualtieri — che per quanto riguarda la DC «certi livelli di responsabilità possono essere stati esagerati o distorti, ma quando si approfondiranno le ragioni per le quali il SISMI è voluto entrare nella partita e come riuscì ad estromettere l'altro servizio segreto, il SIDIS, una delle prime cose su cui si dovrà riflettere è che la «quadra» del SISMI potè schierare — rispetto all'altro servizio segreto — un giocatore in più: Francesco Pazienza. E questo giocatore determinò la partita perché aveva un «corredo politico», appunto, che altri non avevano. Poteva trattare, per l'appunto, da fiduciario con l'autorità di chi entra ed esce ogni qualvolta vuole dalla casa del segretario dc.

Il rapporto Gualtieri — che doveva limitarsi ad esaminare per istituto l'operato dei servizi

zi di sicurezza durante il rapimento Cirillo — apre dunque squarci importanti e stabilisce punti fermi con cui il partito democristiano dovrà fare i conti, dopo anni ed anni di indagine smentite, dinieghi, menzogne.

L'offerta del SISMI — sostiene, tra l'altro, la relazione inviata al Parlamento — si incontrò con la domanda di controllo e terrorismo che a Cirillo anche per motivi politici che si erano poste per obiettivo di ottenere la liberazione dell'assessore; chi erano questi amici? Ora la DC non potrà più dire — come ha sempre fatto — che del riscatto e della trattativa si occupò la famiglia Cirillo.

Né può sfuggire il livello di inquinamento delle istituzioni pubbliche, lo stesso presidente dell'istituto di prevenzione e pena di allora, Ugo Sisti, in pratica fu mobilitato a dare lasciapassare a qualche pezzo di magistratura fu impegnato per ottenere sconti «premiali» a camorristi e portavoce della trattativa; lo stesso presidente del Consiglio Spadolini «chiamato a riferire tre volte in Parlamento e tre volte nel Comitato parlamentare non fu in grado di fornire una versione sicura e conclusiva dei fatti accaduti, ma dovette impegnarsi in laboriosi e ripetuti aggiornamenti, man mano che riusciva ad acquisire brandelli di verità». E Forlani, presidente del Consiglio all'epoca dei fatti, mentre in tutta Italia si incrociavano trame e gravissime deviazioni, fu bellamente esonerato, se è vero quello che sostiene il rapporto Gualtieri — e cioè che «non risulta da alcuna parte che l'operazione sia stata ordinata, o anche solo approvata, dal presidente del Consiglio».

Insomma ce n'è abbastanza da partire dagli squarci ora aperti — approfonditi supplementi di inchiesta,

questa volta sul versante politico.

I radicali, che vogliono una commissione parlamentare di inchiesta, hanno distribuito ieri un testo ricevuto da una fonte che definiscono «non disinteressata ma certamente meritevole d'interesse» in cui ai nomi di Piccoli e Gava si aggiungono anche quelli dell'ex ministro della Difesa Ruffini (doroteo) e del presidente della Stet, Michele Rinaldi che avrebbe procurato, tramite una società del suo gruppo a «partecipazioni statali (la Selenia che ha ricambiato smentito), una parte del riscatto, versato per il resto — sempre secondo il Pr — con i fondi di Sismi e Sisd». «Notizie radicali» sostiene anche il presidente del Consiglio e soprattutto il ministro degli Interni venivano tenuti costantemente informati sulle trattative e informavano il segretario della DC. I liberali, con Patuelli, vicesegretario, insistono nel chiedere un dibattito parlamentare. Il socialista Frasca — a titolo personale — chiede che il «rapporto Gualtieri» venga acquisito — invece — dalla «commissione parlamentare antimafia», che dovrebbe riaccettare tutti i protagonisti della vicenda.

Insomma le gravissime deviazioni, registrate ufficialmente dal rapporto Gualtieri, mettono il governo e l'intero Parlamento davanti alla necessità di andare avanti, di trovare gli anelli di verità che ancora mancano. E non sarebbe un male di certo — in questa ricerca — se il presidente del Consiglio Craxi facesse un passo ufficiale presso il governo degli Stati Uniti per porre fine alla comoda latitanza di Francesco Pazienza, insistendo per la concessione dell'estradizione, come ha raccomandato, casualmente, lo stesso rapporto del CIS.

Rocco Di Biasi

# Quel che avete seminato

do che il quotidiano democristiano finga quasi che esso potesse essere considerato come una soluzione, il che è il contrario del vero.

Chiarito questo punto, c'è da aggiungere che

La giunta di Palermo

ferri del mestiere. Sarebbe arduo ricordare tutti i passaggi di un iter travagliatissimo apparentemente giunto a conclusione, ma va ricordato anche per nome e per cognome i 16 assessori, inclusi i cinque democristiani che hanno fatto impallidire il monosindaco: solo due dei suoi scudieri avevano passato il primo turno, nessuno degli altri 14 era riuscito a mettersi in salvo in seconda battuta. Occorreva la maggioranza assoluta (37 voti

lettorale che consentisse di eccitare l'emozione in casa democristiana. Alla fine, celebrata la morte del voto segreto, Martellucci ha ripreso la parola elettorale. Risultato: tutti eletti con 37 voti necessari, uno con 36. Secondo l'opposizione, l'elezione di quest'ultimo andrebbe invalidata, naturalmente per Martellucci non se ne parla nemmeno. Anche quando il ciclo di votazioni era interrotto, comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali e missini non hanno avuto ricorso a parole, da un Martellucci sudatissimo lanciato verso la conquista del palazzo.

Ma il suo record potrebbe durare davvero poco. Trentaquattro consiglieri infatti, sconcertati dalla sua condotta, hanno già firmato una richiesta di revoca, densa di pesantissimi addebiti.

Non è tutto. La Commissione provinciale di controllo, che già una volta ha bocciato l'elezione della giunta per violazione dei regolamenti, dovrà ratificare lo scempio procedurale consumato l'altro notte. E se l'elezione dell'assessore primo di maggioranza dovesse essere annullata, il sindaco si profilerebbero altre forche caudine.

Durissimo, ieri, il commento di Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista, su quanto è accaduto: «Ormai non si rispettano nemmeno le forme, pur di evitare le elezioni anticipate, pur di non rinunciare ai posti di potere e allo sprezzo delle questioni sollevate dall'iniziativa antimafia del magistrato palermitano. Per eleggere questa giunta sono stati compiuti atti illegali ed illegittimi. Ma l'altra notte, si far da palo a Martellucci, si sono ritrovati il governo regionale guidato dal democristiano Modesto Sardo e l'assessore socialdemocratico agli enti locali Salvatore Lo Turco».

Mentre infatti a Palazzo delle Aquile si assisteva a quello spettacolo, ma ad una scena un altro, di analogia qualità, a Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Era in discussione la mozione comunista per sciogliere i consigli comunali di Palermo e Catania, attraversati da una profonda crisi — aveva denunciato in mattinata Gianni Parisi, ex capogruppo comunista — sinomatica del tracollo di una classe dirigente democristiana cresciuta all'ombra dei sacchi edili, degli appalti, degli tangenti e della mafia. Parisi non era stato tenero con Lo Turco, accusato di aver scritto con i suoi ultimatum altrettanto sgridati all'antore. Il deputato comunista Adriano Lauro, invece, aveva ricordato che il consiglio comunale di Catania aveva votato l'11 ottobre scorso di sfiducia il sindaco socialista commissariario.

Di fronte a queste insidie, Martellucci ha detto che il presidente della Regione era comodo tanto quanto Martellucci su quella di primo cittadino di Palermo, ha tirato su la fredda barricata del voto palese. Voto palese sulla mozione re si è visto palese anche sull'ordine del giorno della sua

maggioranza, che glissava sulla richiesta di scioglimento, adottando formulazioni più indolenti. Secondo questo documento approvato dopo che il governo Sardo per tre volte aveva chiesto e ottenuto la fiducia il consiglio di Palermo avrà tempo fino al 24 ottobre per rispondere alle contestazioni del commissariario della città che lo chiama in causa per appalti, nomine, edilizia scolastica.

Solo in quella data, se la giunta sarà ancora moresca, il Consiglio verrà sciolto. Nessun provvedimento è previsto invece per Catania. I repubblicani hanno già impacciato di togliere la fiducia al governatore se verrà dato ancora esigono una giunta così sereditata.

Perché lo allargò fino al 24 ottobre? Lo ha spiegato Michelangelo Russo, capogruppo comunista, denunciando la «urbi e orbi» campagna che ha spedito il suo «accuse» a Palermo solo il 4 ottobre, per evitare così che ci fossero tempi sufficienti per votare entro dicembre. La DC infatti fin dalle prime battute della crisi ha speso il voto sulle elezioni anticipate da tenersi in inverno. E ieri, sfidando il sindaco socialista, tornato l'onorevole Felici, invitato da De Mita, che dal giorno in cui Ciancimino è finito al soggiorno, ha fatto il possibile per tacitare il solito: «Come era negli impegni ha dichiarato di non contrariamente l'ANSA — la DC è riuscita a dare un governo alla città».

Saverio Lodato

# Caso Andreotti

consultazione telefonica dei segretari della coalizione a cominciare da De Mita. È stato il socialdemocratico Longo a rivelarlo, aggiungendo che «anche l'atteggiamento di rivincita» del ministro della DC — e i nodi sul tappeto sono tre: «la vicenda Andreotti, il caso Cirillo, il pacchetto fiscale Visentini». Tre «bombe» che, smentendo le ironie di Craxi sulle «mine che non esplodono mai», potrebbero far saltare in aria il governo da un momento all'altro.

«Iniziativa comunista, la cui traduzione operativa sul terreno parlamentare è all'esame dei gruppi di Camera e Senato, la DC oppone una reazione rabbiosa. La debolezza degli argomenti dovrebbe essere compensata, stando agli scritti e ai discorsi dei dirigenti dc, dall'abbondanza delle contumelie rivolte ai comunisti. Se non si risolvono i nodi del caso Andreotti, di fronte all'incalzare della questione morale, dopo essere stato lungamente compresso, comincerà a tracimare: ne è indizio preciso la lettera indirizzata a De Mita da un gruppo di deputati dc (vedi pag. 11).

«Nel documento si depreca (come ci si poteva attendere) la pretesa «campagna scandalistica che ancora una volta si abbatte sulla DC», ma si aggiunge: «far quadrato non basta più. La DC non può sottrarsi da una bufera all'oltre sodalità per lo scampato pericolo. Sia la DC, ora, a pretendere da sé e dagli altri uno scatto di moralità e trasparenza, in assenza del quale tutti i bersagli rimangono sempre al loro posto pronti per quel tiro a segno spesso strumentale (quindi, non sempre e in ogni caso, n.d.r.) che diventa per tutti noi un gioco al massacro. In questo senso un vigoroso rinnovamento e una rigorosa selezione dei parlamentari è urgente e si impongono. Non è difficile cogliere l'eco dell'invito rivolto qualche giorno addietro dal capogruppo Rognoni al vertice del partito, perché dal «canestro democristiano» vengono finalmente gettate via le fruste».

La DC si rende conto, del resto, che sebbene una parte della maggioranza sia disposta a una difesa di Andreotti in nome delle «superiori ragioni» del pentapartito (ne è una prova un'intervista del socialista Martelli al «Corriere della Sera»), vi sono settori ansiosi di rivalenza nei confronti del partner maggiore. Si può leggere ad esempio in questa chiave l'improvviso voltafaccia del socialdemocratico che abbandonata l'insistenza sul dibattito di politica estera, sono passati repentinamente ad annunciare una mozione favorevole a un'immediata discussione in aula sul caso Andreotti. Come mai? Come mai tanto interesse su un argomento sul quale Longo ha assai più che una coda di paglia?

In ogni caso, questo è solo un esempio delle molte «questioni morali» che nella maggioranza si sono innestate sul «caso Andreotti»; e che in luogo della verità e della chiarezza sulla questione morale sembrano perseguire un vero e proprio «gioco al massacro». Tanto da spingere il vice-segretario dc, Scotti, a pronunciare un'altalena nei confronti dei partner: «Al PSI e agli altri alleati dobbiamo chiedere non certo «omertà» sulla questione morale, bensì linearità nei comportamenti politici. Dove finisce l'una e comincia l'altra, Scotti si guarda bene dal chiarirlo. Andreotti invece appare deciso a cavalcare il preteso offerenzi degli alleati di un dibattito

sulla politica estera del governo, il cui esito deve apparire scontato. Lo ha fatto capire ieri, sia pure in via indiretta, nel suo intervento in Commissione Esteri a Montecitorio, dove ha osservato che se avessimo l'abitudine di dedicare, come si fa in quasi tutti i Parlamenti, di tanto in tanto, in assemblee dei dibattiti alla politica estera, credo che l'informazione all'interno e all'esterno potrebbe essere più puntuale e aggiornata. Invece, il ministro non ha dimenticato che se il diverso gli torna comodo, l'intenzione che lo ha mosso da parte degli alleati non è poi tanto amichevole: così non ha fatto mancare una piattaforma nei loro confronti.

Il dibattito — ha detto — è auspicabile, ma «senza confondere problemi personali con problemi di carattere oggettivo, fermo restando che per essere ministro uno non perde i suoi doveri di parlamentare e che può, nelle sedi debite, reagire poi a polemiche quando le reputa pretestuose e specialmente a scoppio ritardatissimo e, qualche volta, più per rapporti di politica non sostenuta, ma interpartitica altrui. Nello stile un po' contorto dell'uomo, è una vera e propria sventagliata di pesanti allusioni.

Comunque, se il dibattito si farà legato o meno alla mia persona, credo che c'è da poter riferire e dire qualcosa, ma concluso il titolare della Farnesina. Gli ha replicato subito in Commissione, a nome dei comunisti, Claudio Petruccioli. Si è aperto — ha osservato — una fase molto critica nella direzione della politica estera italiana, a seguito del fatto che per avvenimenti estranei alla politica del dicastero si è fatta insostenibile la posizione del suo responsabile. Si è aperto un problema appunto oggettivo, ha aggiunto Petruccioli riprendendo l'espressione andreottiana. I fatti sono noti: nel corso di una votazione di particolarissimo rilievo politico e morale solo una minoranza della Camera ha ritenuto di poter esprimere il proprio sostegno all'on. Andreotti. E, per giunta, un deputato su cinque fra quelli presenti della maggioranza gli ha negato quel sostegno. A questo punto la posizione personale di Andreotti è irrimediabilmente scossa, non più sostenibile. Tutto ciò è in contraddizione con il prestigio e l'autorevolezza necessari nella conduzione della politica estera del Paese, oltre un problema — ha concluso Petruccioli — che deve essere rapidamente risolto nell'unico modo possibile anche in omaggio a esigenze di carattere nazionale.

A tutt'alte esigenze sembra invece rispondere un'intervista di Martelli al «Corriere», in cui il fresco vice-segretario unico del PSI sembra dominato dalla preoccupazione di evitare il rischio della vicenda Andreotti sulle sorti del governo Craxi. Così il dirigente socialista rompe il lungo silenzio del suo partito solo per mostrare la massima cautela, per esortare a distinguere frequentemente: non è — dice — che non vediamo o non ci rendiamo conto di ciò che accade o che ci rifiutiamo di fare il nostro giudizio. Solo che nel caso in questione non risulterebbe chiaro il ritegno del segretario dc, Scotti, a pronunciare un'altalena su cosa si vuol discutere: se in questione è «speranzosamente» il caso Andreotti, dibattere su esso non è compito dei suoi colleghi parlamentari, ma degli storici, è la sconcertante conclusione del vice di Craxi.

Antonio Caprarica

# Alfonsin all'«Unità»

paesi supersviluppati del mondo.

Le questioni del dialogo Nord-Sud sono finalmente i rapporti economici tra i paesi ricchi e l'ampio, numero, mondo del sottosviluppo che non ha nulla a che fare con l'Alfonsin. Ne ha fatto il tema centrale di tutti i suoi interventi, le ha poste al centro del suo recente discorso alle Nazioni Unite.

«Perché — conferma il presidente — non può esservi né libertà democratica dove c'è fame e disoccupazione, dove l'uomo non ha diritto a sperare in un futuro migliore. Sono convinto che l'ordine mondiale soffre di una pericolosa distorsione. Tanto la pace quanto la sicurezza possono essere colpite in morte dai grandi squilibri mondiali tra i paesi ricchi e i paesi in via di sviluppo. Tutto questo va cambiato, i termini dell'intercambio devono essere più equi. Siamo grati all'Italia e all'Europa per la solidarietà dimostrata nel corso di questi ultimi anni nel campo dei diritti dell'uomo, ma quello che ora chiediamo, quello di cui abbiamo bisogno è una solidarietà economica e sociale, indispensabile alla difesa della libertà latinoamericana. E che fosse questo bisogno che abbiamo scelto di far parte dei paesi non allineati. Perché il mondo è ormai un campo di battaglia tra gli interessi strategici delle due superpotenze, perché tutta l'America latina soffre, oltre che della sua miseria, del suo sottosviluppo, degli effetti negativi prodotti dalla tensione tra Est e Ovest.

«Tra le pesanti eredità lasciategli dalla dittatura del governo

di Alfonsin ha due conflitti ancora aperti: il canale di Beagle e le Falkland-Malvinas. Per il primo è pronto finalmente l'accordo ottenuto con la mediazione della Santa Sede. Sarà firmato dal presidente il 25 ottobre nella Città del Vaticano. Subito dopo sarà anche il paese a decidere, votando, per la prima volta nella storia argentina, un referendum che dica sì o no alla fine della contesa con il Cile. Quanto alle Malvinas — una guerra voluta dai militari, che è costata al paese tremila morti — Alfonsin ha intensificato di recente gli sforzi negoziali con la Gran Bretagna. Con quali risultati?

«Quel che noi intendiamo raggiungere come primo obiettivo — dice il presidente — è la creazione di una situazione pacifica e stabile. Naturalmente, la questione della sovranità è fuori discussione, né crediamo che si possa negoziare il mondo che ci sta attorno al mondo in grado di confutare il buon diritto dell'Argentina al possesso dell'arcipelago. Ma, la questione per questa questione non da parte, noi chiediamo che si interrompa la militarizzazione delle isole da parte britannica. Chiediamo inoltre l'eliminazione della «zona di esclusione». In realtà noi siamo pronti a seguire il senso delle risoluzioni già adottate dalle Nazioni Unite, e vogliamo stabilire una forma di contatto bilaterale, partendo da incontri delle due delegazioni, anche con un'agenda aperta. Ma se la Thatcher insiste a non voler discutere il problema della sovranità, nessun presidente dell'Argentina potrà andare avanti nella trattativa.

Dopo la recente consegna del

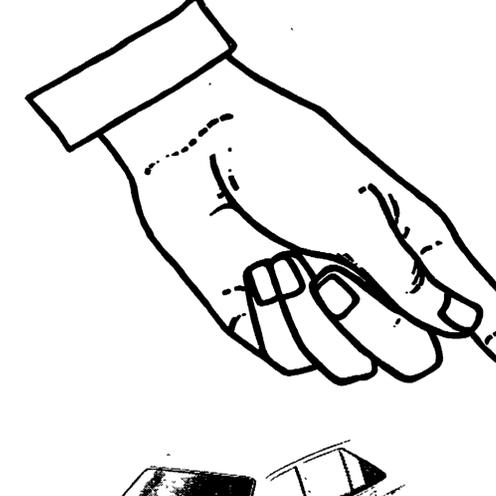
rapporto della commissione diretta da Ernesto Sabato per i «desaparecidos» e la decisione dei tribunali militari di non condannare nessuno dei colpevoli della repressione, si è diffuso nel paese — e in tutto il mondo — un notevole scontento, una vistosa delusione. I militari — si commenta — resteranno impuniti dei loro crimini, questa è la prova dell'impotenza del governo, dell'esistenza, ancora oggi, di uno Stato teocratico.

Che cosa — risponde Alfonsin — dice dalla menzogna e dall'ingiustizia non può sorgere né verità né giustizia, non ci può essere futuro per un paese. Abbiamo rispettato i tribunali militari ma abbiamo anche detto che subito dopo sarebbero stati i tribunali civili a giudicare. E quanto accadrà. Io sono il capo delle Forze armate e credo che punire coloro che hanno dato gli ordini e coloro che per crudeltà o per trarne vantaggio hanno abusato della loro autorità sia il modo migliore non solo per far giustizia ma anche per ridare prestigio alle Forze armate. Però aggiungerei che chiedere giustizia, abbiamo iniziato un processo lento e difficile per ricostruire un paese democratico. In questi mesi, quando vedo in giro per l'Argentina, dico sempre all'avversario politico: io ti stringo le mani e ti chiedo aiuto perché abbiamo bisogno di lavorare insieme per sperare in un futuro. Dico anche che se non ce la faremo dovrà dire che tutti saranno stati inetti, incapaci di essere una nazione, una democrazia, un popolo.

Maria Giovanna Maglie

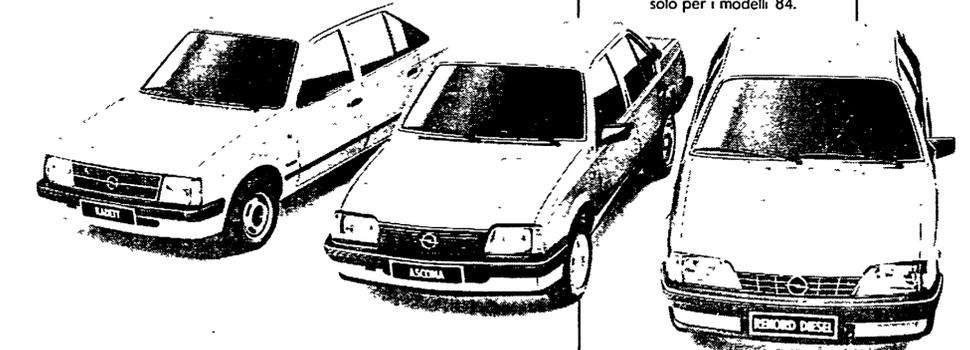
⊕ ECCEZIONALE OFFERTA DEI CONCESSIONARI OPEL

# VUOI RISPARMIARE FINO A 1.500.000 LIRE? SEGUI L'INDICAZIONE.



OFFERTA VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE

Il tuo Concessionario Opel ti aspetta per riservarti un risparmio di ben **1.500.000 lire** (IVA inclusa) sul prezzo della Rekord Diesel (71 CV). Oppure se preferisci una Kadett\* o un'Ascona, sia benzina che Diesel, puoi risparmiare **1.200.000 lire** (IVA inclusa). Scegli tra le proposte del tuo Concessionario quella che fa per te, ma ricorda: la tua occasione milionaria scade il **31 ottobre\*\*** ed è valida solo per i modelli '84.



**OPEL** ⊕

IDEE IN MOVIMENTO.

\*Kadett modello D. \*\*Per vendite amministrative entro il 31 ottobre.

Acquisti rateali senza cambii fino a 48 mesi con GMAC Finanziaria General Motors. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel.